ANNO 56 — MATTINO — TORINO Sabato 6 Maggio 1922 — MATTINO — NUM[illegible]

ABBONAMENTI

Italia e Colonie L. 60 — [illegible]
Estero » 160 — [illegible]

Rivolgere vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Avvisi Commerciali - pagina L. 5 - ultima pagina L. 4. Per i Fidanzati condizioni in testa delle rubriche [illegible] del giornale: Arte cinematografica, Onorificenze - Fiori d'arancio - Seconda cronaca - I divertimenti L. 16 per linea [illegible] - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 1, e sue Succursali

Barrère comunica a Schanzer che la Francia non firma

Lungo colloquio di Cicerin e Krassin con Lloyd George - Joffe con altri delegati parte per Mosca - Barthou torna a Genova col veto contro il riconoscimento del Governo dei Sovieti

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 5, notte.

Oggi alle 15,30 il signor Barrère si è presentato a Palazzo Reale latore della attesa quanto ormai conosciuta decisione del Governo francese. Barrère non recava alcuna lettera o documento; le sue dichiarazioni furono verbalmente fatte. Il colloquio col nostro ministro degli Esteri si è prolungato circa tre quarti d'ora.

La tesi belgo-francese

Barrère ha ufficialmente dichiarato, a nome di Poincaré, che «*ove il Belgio non dia la sua firma al memorandum alla Russia, anche la Francia intende di negare la propria firma*».

In altre parole, la Francia non può firmare un memoriale che lascia insoddisfatti i belgi sulla grave questione delle ex-proprietà private in Russia. L'ambasciatore avrebbe dichiarato che la Francia non intende di sabotare la Conferenza, ma d'altra parte non può agire in dissidio con vecchie e fedeli amicizie. Il Governo francese non approvava la tattica usata da Lloyd George nel presentare ai russi il memoriale senza la firma dei belgi e riconosceva alla posizione di resistenza belga solide fondamenta. Al pari del Belgio, la Francia crede impossibile ridestare l'interessamento economico verso la Russia delle nazioni alleate, al punto stesso in cui col *memorandum* si fa tabula rasa dei rilevantissimi interessi passati. L'opinione pubblica del Belgio reclama solenni garanzie per quella parte di proprietà private, che il Governo russo non voglia o non possa più restituire. Appunto perchè la proprietà in Russia è passata dal dominio privato a quello dello Stato, la tesi belga sostiene che tocca allo Stato indennizzare gli antichi possessori dei beni acquisiti durante la rivoluzione. Per riprendere i contatti politici ed economici col Governo dei Sovieti, i belgi vogliono essere garantiti sui vasti possedimenti demaniali, sulle ferrovie e sulle dogane. I belgi tanto più credono nella fondatezza delle proprie richieste, in quanto che temono vedere passare gli antichi beni privati belgi in mani di altri acquirenti accaparratori o monopolisti stranieri. Le voci largamente diffusesi in questi giorni del vasto progetto inglese di monopolio sui petroli hanno profondamente turbato l'opinione pubblica belga e francese. Si vede nella politica inglese di riconoscimento legale del Governo dei Sovieti niente altro che il tentativo coperto di costituire una solida base giuridica agli imminenti grandiosi accordi commerciali. Per quanto queste voci siano ogni giorno ufficialmente smentite dalla Delegazione inglese, non giova al ristabilirsi di una totale fiducia la presenza qui a Genova di grandi direttori di Compagnie petrolifere. L'attitudine belga è provocata più da ragioni economiche che politiche. Enormi sono gli interessi che il Belgio ha nella ricostruzione economica della Russia. I belgi sono veramente combattuti fra il desiderio che hanno di una pace colla Russia, appunto per impiegare colà i loro capitali, e le enormi pressioni di quei gruppi finanziari che in Russia hanno già precedentemente impiegate le loro sostanze. Barrère ha dichiarato che «il Governo francese non poteva passare sopra a queste gravi considerazioni ed a queste fondate preoccupazioni del Governo belga».

L'on. Schanzer ha informato il signor Barrère, per quanto riguarda la questione dei petroli, che la Delegazione inglese avrebbe fatto comparire a Londra una smentita ufficiale; inoltre, ha riunito a Genova vari rappresentanti di interessi inglesi sul petrolio russo e in una seduta all'Hotel Miramare li ha impegnati ad una dichiarazione collettiva: non esservi tra l'Inghilterra e la Russia nessun impegno circa il petrolio. Quanto alle cause più specifiche della opposizione franco-belga al memoriale, e particolarmente all'articolo riguardante le proprietà, l'on. Schanzer ha nuovamente espresso a Barrère la propria preoccupazione per il prospetto di una deprecata scissione dell'Intesa di fronte alla eventualità non più chimerica di una favorevole accoglienza del memoriale da parte dei russi. Il proposito italiano, che di fronte al delinearsi di un accordo colla Russia la compagine dell'Intesa non avesse a mostrarsi diminuita di efficienza, sarebbe ancor oggi vivissimo. In conclusione, l'on. Schanzer non ha accolto le dichiarazioni del Governo francese come un elemento di scissione o di rottura.

Tentativi di conciliazione

Da informazioni molto sicure che abbiamo voluto assumere poco dopo il colloquio Schanzer-Barrère, così negli ambienti italiani come in quelli inglesi, ci risulta che i tentativi concilianti non sono ancora cessati. Non si è ancora rinunciato a cercare sulla questione delle proprietà una formula che eviti in seno all'Intesa un dissidio inconciliabile. Queste intenzioni e questi tentativi di ritornare in qualche modo sul *memorandum*, che è già stato consegnato ai russi, non sappiamo che risultato potranno avere, ma ciò riguarda i politici della Conferenza. Noi che, ne stendiamo la cronaca quotidiana, non abbiamo ragione di tacere di questi persistenti tentativi di conciliazione. Su quale fondamento potrebbero essi basarsi? Su due: 1.o) Sull'ammissione da parte di tutti delle risoluzioni di Cannes dove fu detto che ogni Stato ha il diritto al riconoscimento delle proprie interne istituzioni. Non si può, pertanto, nel trattare coi russi, non riconoscere i diritti dello Stato russo e l'esistenza di un comunismo in Russia e di tutto un regime politico economico di statizzazione. Questo non vuole dire che si debbano legittimare i principî comunisti in Francia, o nel Belgio, o in Italia. Ma il comunismo in Russia bisogna riconoscerlo, altrimenti sarebbe perfettamente assurdo intavolare trattative di qualsiasi genere col Governo dei Sovieti. 2.o) Si cercherà ancor meglio di vedere come, col principio riconosciuto della proprietà nazionalizzata, possa conciliarsi, più di quanto non sia stato fatto nella forma dell'articolo già presentato, il riconoscimento dei diritti dei privati cittadini. Si può escogitare un sistema di affitti a lunga scadenza, rinnovabili, che abbia tutta la sostanza del diritto di proprietà salvo il nome. Se la forma dell'articolo 7 non è ancora perfetta si persiste a credere nella possibilità di perfezionarla. Si osserva che al *memorandum* si è voluto deliberatamente dare un carattere non di *ultimatum*. Se tutto il disaccordo alleato dovesse raccogliersi su questo argomento della proprietà, nei circoli italiani ed inglesi ci si è dichiarato che non si dispererebbe di raggiungere ancora un accordo.

I Russi

Naturalmente, resta a vedere che cosa direbbero i russi di fronte ad una simile correzione. Questa sera, Cicerin, Litwinoff e Krassin hanno avuto un lungo colloquio con Lloyd George; ma intorno all'atteggiamento russo di fronte al memoriale siamo pochissimo illuminati. Le poche dichiarazioni fatte da Cicerin stesso, da altri membri della Delegazione bolscevica, dicono ancora troppo poco. Così pure si dimostrano riservatissimi gli esperti italiani ed inglesi, che in questi giorni hanno avuto colla Delegazione russa contatti diretti. Tra questi ultimi era il ministro inglese della guerra Evans, considerato espertissimo in questioni finanziarie. Certo, vi sono ancora gravi difficoltà da vincere. Bisogna che i russi si rendano conto delle fatiche sostenute dall'Italia e delle lotte ingaggiate dall'Inghilterra per fare giungere la maggioranza a quell'insieme di consensi espressi dal memorandum. Se i russi vogliono la pace con tutti, bisognerà non prendano posizioni eccessive.

Essi attendono istruzioni da Mosca. Joffe è partito stasera per la Russia con un piccolo seguito della Delegazione, che ha ultimato i lavori delle sottocommissioni. Egli riferirà verbalmente a Lenin sui lavori della Conferenza. La Delegazione russa per ora non ha sollevato eccezioni per la mancata firma dei belgi e dei francesi. Si è limitata a chiedere ufficialmente se la Francia abbia o no firmato. Come si sa, il memorandum è partito colla sola firma del ministro on. Schanzer. Gli Stati che hanno aderito formalmente sono: l'Italia, l'Inghilterra, il Giappone, la Romania, la Polonia, la Svezia e la Svizzera, cioè sette membri della sottocommissione investita dell'incarico di trattare coi russi dalla Commissione costituita da tutti gli Stati. L'impegno è considerato come specifico da parte dei rappresentanti, che assistevano alle sedute della sottocommissione e che sono i più interessati, ma anche gli altri Stati si considerano come impegnati, avendo dato la loro adesione ai lavori, per cui devono accettare la deliberazione della maggioranza. L'impegno è specifico anche per la Piccola Intesa, che nella sottocommissione è rappresentata in proporzione del 50 per cento, essendo quattro gli Stati ed essendo due gli eletti.

Quanto ai neutri, essi sono veramente troppi perchè si possano ritenere assolutamente impegnati dalla minima rappresentanza loro assegnata nella sottocommissione. Nei riguardi dei neutri e della Piccola Intesa sono significativi i colloqui di oggi tra l'on. Schanzer ed il signor Motta e tra l'on. Schanzer e l'on. Benès. Un altro colloquio con Bratianu avrà luogo domani. La Piccola Intesa resta sempre un elemento incerto nella incerta situazione generale. Se non proprio una pedina nel giuoco francese, la Piccola Intesa è pur sempre un elemento variabile a seconda quale situazione accenni a stabilirsi od a prevalere. Situata tra la Russia e la Germania, come tra la incudine ed il martello, la Piccola Intesa ha tutto da perdere dal permanere dei contrasti tra l'Oriente e l'Occidente di Europa, come ha tutto da sperare da una conciliazione generale.

Con la Jugoslavia non si conclude

E qui dobbiamo dire qualche cosa della Jugoslavia nei rispetti specifici nostri. Questo punto non può passare sotto silenzio. Non si va eccessivamente bene tra l'Italia e la Jugoslavia. Non si riesce ancora a chiudere la partita definita dal trattato di Rapallo. E' doloroso vedere l'Italia, agitatrice in una Conferenza Internazionale di generosi principi generali, non riuscire ancora a chiudere in definitiva e di pieno accordo, con una nazione legata da un solenne trattato, la questione adriatica. Le dichiarazioni fatte ieri da Schanzer che l'Italia è pronta a sgombrare nella terza zona, nella parte dalmatica, sono opportune quanto sincere, ma lo sgombro dipende dall'esecuzione da parte della Jugoslavia degli impegni di Rapallo. Specialmente la stampa jugoslava conduce una furibonda campagna contro l'equa sistemazione delle sorti di Zara. La buona volontà di Nincic e di Antonievitch si manifesta ogni giorno, ma Belgrado non conclude ancora. Non possiamo attenderci sull'Adriatico nessun aiuto dalla Francia. Per l'accordo su Zara i delegati del regno serbo-croato-sloveno insistono sulla preventiva evacuazione della terza zona dalmatica, che l'on. Schanzer deve naturalmente rimandare a trattative chiuse. Per Fiume, Belgrado agisce in modo da fare ritenere come ormai necessario l'arbitrato del Presidente della Confederazione svizzera contemplato dal trattato di Rapallo.

La situazione è piuttosto delicata e sappiamo che essa attira la più vigile cura del nostro ministro degli Esteri. La situazione adriatica continua ad essere per l'Italia un pericoloso elemento. Questo problema ci grava alle spalle come una delle più pesanti eredità della guerra e qualora fosse acuito da eccessi degli uni o degli altri continuerebbe ad insidiare gran parte della politica estera italiana. Speriamo che il nostro ministro on. Schanzer, che ieri ebbe da Lloyd George ampie dichiarazioni di amicizia per l'Italia, e la soddisfazione di vedere chiuso l'antipatico incidente parlamentare inglese, gli abbia anche fatta presente la necessità imperiosa che ha l'Italia di mettere nel quadro grandioso della pace universale il risultato specifico del più leale degli accordi con la vicina Belgrado. Anche nel breve specchio adriatico si rispecchia la necessità assoluta di una politica europea di ampia conciliazione. Avere degli avversari ad occidente significa per noi italiani avere dei nemici in oriente. Usciamo dalla guerra troppo poveri di forze economiche, di possibilità finanziarie, di influenze politiche, per poterci permettere certi lussi.

Lo sforzo di Lloyd George

Del resto, crediamo che al disopra di tutti i dissensi la conciliazione vasta e generale continui ad essere il pensiero dominante di Lloyd George. L'impressione che nel corso di questa Conferenza io ho sempre avuto del premier inglese, e che non vi ho mai taciuta, è che la rottura colla Francia non è nei suoi piani. Seguendo Lloyd George per noi resta inteso che tendiamo alla realizzazione di questo suo disegno integrale. Certo, esso non è facile. Quando si vede l'Inghilterra lottare di forza e pur così faticosamente per realizzare una tale politica, che ha per sè tante ragioni di opportunità, di storia, di buon senso, tanto conforto di esperienze e tanta promessa di speranze, si deve pur dire che di potenze egemoniche in Europa non ne esistono più. Il merito di Lloyd George, se egli riuscirà, sarà appunto questo: di aver vinto una battaglia tutt'altro che facile. L'Inghilterra è tutt'altro che onnipotente, se anche è la più forte di tutti, singolarmente presi. Ma l'Inghilterra ha le sue debolezze come i suoi oppositori hanno posizioni di difesa non facili a prendersi d'assalto. L'Inghilterra ha firmato anch'essa quei trattati dei vincitori che ancora non riescono a dare la pace nè ai vincitori nè ai vinti. Essi sono delle palle di piombo che pesano ai piedi anche di un colosso come l'Impero britannico.

E vediamo ora come la Francia non è sola a difendere quei trattati. Con [illegible] il Belgio li difende ed è già un aggruppamento forte per l'Occidente di Europa. Ma ad Oriente abbiamo altre nazioni minori che, aggruppate, formano un sistema ed il sistema non è indipendente dalla politica francese. Lloyd George dunque è nel vero quando vede la necessità di una politica conciliatrice, ed è nel giusto quando raddoppia i suoi sforzi per fare entrare in questa politica gli elementi europei che più ne furono tagliati fuori, come la Germania e la Russia. Ecco la ragione dei colloqui odierni di Lloyd George con Nincic e coi rappresentanti della Piccola Intesa e del suo lungo colloquio di ieri con Wirth e con Rathenau.

Patto e riparazioni

Grande importanza continua a darsi a questi colloqui anglo-tedeschi e tedesco-italiani. E tuttavia, le questioni di cui in essi si presume possa essersi trattato procedono quanto mai lente, sia che si tratti del patto di non aggressione, sia che si tratti delle riparazioni. Quanto al primo punto, mentre i francesi pongono in principio che ogni eventuale patto di non aggressione debba basarsi sul riconoscimento totale dei diritti consentiti dai trattati, i tedeschi si dichiarano contrari a riaffermare e consolidare in qualsiasi forma i trattati stessi. Anche su tale patto di non aggressione sorge pertanto un dissidio che ancora non si risolve o sulla via di una composizione. Sappiamo che lunedì o martedì partirà il Cancelliere Wirth con parecchi membri della Delegazione che hanno finito i lavori. Wirth torna in Germania per riferire alla Commissione degli affari esteri sui lavori della Conferenza. Ci risulta che la Germania non rinuncia alle opposizioni alla politica genovese del Cancelliere. Gli appunti si fanno allo stesso trattato russo-tedesco, la cui firma avrebbe bruscamente interrotto e compromesso il disegno del prestito internazionale alla Germania. Al Reichstag Wirth non farà dichiarazioni sulla Conferenza, ma assisterà alla discussione dei bilanci. Egli conta di tornare a Genova verso la fine della prossima settimana.

Quanto al secondo punto, cioè la questione delle riparazioni, essa si trova sempre allo stesso punto morto. La Francia insiste nel suo proposito ripetutamente affermato di opporsi alla convocazione del Consiglio Supremo prima del 31 maggio, cioè la data in cui la Germania dovrebbe versare la quota fissata dalla Commissione delle riparazioni. In queste condizioni, la questione delle riparazioni non può essere discussa in questo momento in maniera decisiva.

La Conferenza non sembra dunque molto vicina alla sua fine. Quello che è certo è che essa continuerà molto lenta tra continui «impasses». Qui convergono accanto ai problemi di politica estera, gli [illegible] problemi di politica interna. I rappresentanti delle varie nazioni hanno alle loro spalle i parlamenti e le opinioni pubbliche, che comandano i loro passi ed in grande parte dirigono le loro azioni. Intere situazioni parlamentari ed elettorali dipendono da questi grandi convegni di popoli.

LUIGI AMBROSINI

La terza Commissione economica

Genova, 5, notte.

La terza Commissione economica si è riunita oggi a Palazzo Reale in seduta plenaria, sotto la presidenza del signor Colrat. Essa ha esaminato ed accettato il nuovo testo degli articoli 50, 51, 52 e 53 del rapporto degli esperti di Londra, concernenti diverse questioni economiche generali e fra le altre: ammissione ed il transito delle merci. Ha pure adottato un nuovo testo dell'articolo 55 riguardante il regime delle materie prime ed ha approvato un testo importante sui trattati di commercio. Sono state quindi approvate una raccomandazione invitante gli Stati ad incoraggiare in tutti i modi lo sviluppo della produzione agricola ed un'altra colla quale si incarica la Società delle Nazioni, in collaborazione coll'Istituto Internazionale di Agricoltura, di seguire certe disposizioni già svolte. Col voto del testo preparato dal Comitato degli esperti per la questione del lavoro ed emendato dalla prima Sottocommissione nella seduta del 4 maggio, la Commissione ha chiuso i lavori.

L'incitamento di 6 milioni di lavoratori a Lloyd George

Londra, 5, notte.

Le Trade-Unions ed il Partito del Lavoro inglese hanno telegrafato a Lloyd George in nome di sei milioni di operai, raccomandandogli di riconoscere il Governo dei Sovieti e di ammettere la Russia e la Germania alla Lega delle Nazioni.

I "no" e i "se" che Barthou riporta da Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, notte.

Barthou è partito da Parigi questa mattina alle 11,50 diretto a Genova. Egli ha lasciato la capitale francese in pieno accordo coi suoi colleghi di Gabinetto su tutte le questioni dell'ordine del giorno della Conferenza. Si dice che il signor Barthou sia munito di istruzioni precise e categoriche. Circa il memoriale presentato ai russi, la Francia non metterà la firma a piè di questo documento senza il consenso del Belgio e se prima assicurazioni formali non saranno date circa il rispetto della proprietà privata degli stranieri in Russia. Nei riguardi di un *eventuale riconoscimento de iure del Governo sovietista, il signor Barthou ha la precisa istruzione di rifiutare il proprio consenso*. Circa il patto di non aggressione presentato da Lloyd George, [illegible] che la Francia dichiara di aderire in linea di principio purchè siano salvaguardati i diritti che le vengono dai trattati di Versailles. Oltre a ciò, il signor Barthou sembra sia incaricato di avanzare nuove domande e più precisamente egli desidera sapere se la Germania s'impegna a considerare le sue frontiere attuali come definitive [illegible]. Si tratta inoltre di sapere se i Soviety da parte loro vogliono impegnarsi a rispettare i confini attuali della Russia. «Se i Governi di Berlino e di Mosca — scrive il *Temps* — non sono pronti a prendere questi impegni, è perfettamente inutile di discutere un patto europeo, e se crediamo che bisogna interrogare a tale riguardo la Germania prima della Russia, è perchè un'aggressione bolscevica [illegible] un conflitto locale come nel 1920, mentre un'aggressione tedesca avrebbe come conseguenza inevitabile una guerra generale».

Per contro, il *Journal des Débats* non è di questa opinione. Esso crede che la firma dei bolscevichi non ha nessuna importanza. «Basterebbe leggere — scrive il giornale — la corrispondenza che è stata scambiata fra Cicerin e la Delegazione polacca, romena e jugoslava, per prevedere che il Governo dei Soviety prenderà il primo pretesto per dichiarare che, dato questo o quest'altro fatto nuovo non si considera più legato da questi impegni. La firma di Cicerin avrebbe dunque degli inconvenienti, [illegible] vantaggi. Il fatto stesso che essa sarebbe apposta accanto a quella degli altri plenipotenziari su un trattato consacrerebbe un riconoscimento indiretto dello Stato sovietista».

Oltre a ciò, Barthou ha ricevuto istruzioni di evitare con tutti i mezzi che si parli di garanzia [illegible] alla Germania di scappatoia per eludere gli impegni alla prossima scadenza del 31 maggio. «Se il patto di non aggressione non figurasse nel programma di Genova — scrive Sainville nella *Liberté* — la Germania l'avrebbe inventato per intavolare una conversazione generale che comprendesse le riparazioni. Sarebbe stato un eccellente mezzo di prevenire le conseguenze della scadenza del 31 maggio, conseguenze di cui Lloyd George si inquietava anche [illegible]. Nessuno si fa illusioni sul servizio che renderebbe alla Francia un patto simile a quello dell'art. 10 della Società delle Nazioni, [illegible]. La [illegible] garantita dalla Germania, come la proprietà sarebbe garantita dai bolscevichi».

Le Delegazioni si sfollano

Sulla partenza di tre delegati russi

Genova, 5, notte.

Nei circoli della Conferenza si dice che la Delegazione russa darà la risposta al Memorandum delle Potenze entro un paio di giorni. Ieri sera la Delegazione russa ha tenuto una lunga riunione privata, nella quale fu decisa la partenza di alcuni delegati per Mosca, per informare il Comitato Centrale dei Soviety della situazione e dell'azione spiegata dalla Delegazione. Infatti, stasera partono per Mosca (via Berlino) il delegato signor Joffe, il quale è anche membro del Comitato centrale esecutivo panrusso, e i due delegati supplenti, Narimanow e Sapronow, egualmente membri del Comitato esecutivo centrale. Insieme con essi parte anche una decina tra segretari ed esperti.

Nelle conversazioni avute dai rappresentanti della Delegazione britannica con giornalisti, si è appreso che alla partenza di alcuni membri della Delegazione russa per Mosca, non deve essere data alcuna speciale significazione. Terminati i lavori di alcune Commissioni, è ora inutile la permanenza di alcuni delegati che ne facevano parte, e perciò si è ritenuto opportuno farli ritornare nelle proprie residenze. Uguale provvedimento è stato adottato dall'Inghilterra, e pure l'Italia ha dato disposizioni per il congedo di quanti più non dovranno prestare opera alla Conferenza di Genova. Nelle suddette conversazioni è stato pure riferito che, per espresso desiderio del signor Barthou, questi non appena sarà ritornato a Genova, verrà ricevuto subito da Lloyd George. (Ag. Stefani).

La *Stefani* ha da Berlino: «Da fonte molto bene informata sulle cose russe, si assicura che i dirigenti della Terza Internazionale fanno vivissime pressioni sul Comitato esecutivo centrale di Mosca, onde agisca sulla Delegazione dei Soviety a Genova, perchè respinga le proposte del *Memorandum* delle Potenze. I capi della Terza Internazionale sostengono che si debba mostrare la maggiore intransigenza, e ciò specialmente a motivo della clausola del *Memorandum* contro la propaganda bolscevica, clausola da cui la Terza Internazionale teme serio ostacolo alla sua azione».

Il convegno a Genova per le iniziative economiche italo-russe

Genova, 5, notte.

All'*Hotel de Gênes* ha avuto luogo l'annunciato Convegno [illegible] i rappresentanti del Comitato per le iniziative economiche italo-russe, comm. Bocca e signor Colombino, commissari delegati; on. D'Aragona, segretario generale della Confederazione del lavoro; comm. Targetti, presidente della Confederazione generale dell'industria; signor Vergnanini, presidente della Lega nazionale delle Cooperative; comm. Marchesi e dott. Mariani, segretario generale del Comitato, e i rappresentanti della Delegazione russa, signori Krassin, Vorowski e Freinstein. Il colloquio si prolungò per oltre un'ora. Dopo aver riconfermato il carattere e gli scopi del Comitato, interessanti in pari tempo le classi industriali e le masse operaie, i rappresentanti del Comitato esposero una serie di quesiti, ai quali il signor Krassin rispose lucidamente, indicando i propositi del Governo russo di facilitare la graduale ripresa dei rapporti commerciali con l'Italia, e tracciando quindi il programma dell'attuale politica economica russa. La discussione si è svolta nel modo più ampio, e da essa i delegati italiani hanno tratto elementi della maggiore utilità per svolgere sollecitamente l'azione che il Comitato si propone.

Le ultime ore imperiali di Guglielmo II

nel racconto rievocativo del Kronprinz

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 5, notte.

La *Vossische Zeitung* pubblica un interessante estratto del volume di prossima pubblicazione delle memorie del principe ereditario Guglielmo, che si riferisce alla giornata del 9 novembre. La narrazione degli avvenimenti comincia coll'ordine, dato dal Kaiser al Kronprinz di recarsi da lui a Spa. Prima di presentarsi al Kaiser, il principe ebbe un colloquio col suo Capo di Stato Maggiore, conte Schulenburg, che, più realista del re, gli fece una relazione ottimistica e tutta ispirata ad un punto di vista nettamente contrario a quello del quartier mastro generale Groener, che aveva descritta la situazione come disperata. Si formarono così due partiti, ad uno dei quali erano a capo il Kronprinz, il gen. von Plessen e von Schulenburg, che volevano che l'imperatore marciasse contro la rivoluzione alla testa delle sue truppe; e l'altro, rappresentato da Groener e col tacito favore di Hindenburg, esigeva che il Kaiser abdicasse e scomparisse. Il Kronprinz raggiunse suo padre nel giardino, dove appunto erano il generale Groener e von Hintz, i quali avevano portato al monarca le ultime notizie da Berlino, che confermavano la descrizione pessimistica della situazione fatta dal gen. Groener.

La scena del giardino

Qui comincia il testo del Kronprinz. «Con il mio Capo di Stato Maggiore mi recai dall'Imperatore. Egli era nel giardino circondato da un gruppo di persone. Non dimenticherò mai l'impressione che mi fece la scena di quella mezza dozzina di uomini nelle loro uniformi grigie davanti alle aiuole del giardino che il tardo autunno aveva sfiorato e scolorito del tutto. Nessun'altra persona era presente. Il silenzio era assoluto. Tutt'intorno la conca boscosa delle montagne, qua e là macchiata di un verde sbiadito di giallo, di rosso, di bruno, era sfumata dalle nebbie basse. Egli stava là come se si fosse arrestato improvvisamente dopo di avere camminato su e giù per il giardino. Il suo viso era straordinariamente espressivo. Egli parlava con i più vicini, il gen. Groener e S. E. von Hintz. Stava fissando contemporaneamente il feld-maresciallo von Hindenburg, che restava in un angolo, silenzioso, con gli occhi perduti nel vuoto, angustiato, come abbandonato. I suoi sentimenti apparivano nell'espressione e nel contegno in modo più visibile che negli altri presenti. E, mentre il Kaiser parlava, essi sembravano come irrigiditi in un silenzio mortale.

«Mio padre mi vide, mi fece un cenno e mi venne incontro. Ora che mi trovavo dinanzi a lui potevo osservare per la prima volta il disordine dei suoi tratti: un irrequieto si diffondeva nel suo volto, che era diventato scarno e giallo. Mi lasciò appena il tempo di salutare i presenti, poi, mentre essi si ritraevano un poco, si rivolse tutto a me e mi investì con un torrente di parole. Mi espresse brutalmente i [illegible] di fatto a sua conoscenza; mi ripetè quello che aveva udito da Schulenburg, soggiungendo le notizie che egli aveva avuto all'ultimo momento, e fece balenare dinanzi ai miei occhi, a me che venivo allora dal fronte, dove poco ne sapevo, e che non avevo ancora coordinato le mie impressioni, il quadro della catastrofe, che minacciava in tutta la sua tragicità, per il crollo improvviso della volontà e della forza. Appresi così che già la sera prima la situazione era stata diligentemente esaminata, e che il gen. Groener aveva urgentemente consigliato il Kaiser di ritornare in patria, cercando di aprirsi il varco verso l'interno; poichè bande di rivoltosi erano state notate in marcia verso Spa. Truppe fidate non ce n'erano più. Nemmeno al fronte era il caso che mio padre si recasse, consigliava Groener, per combattere e morire; poichè questo avrebbe dato all'Intesa una falsa impressione della situazione, e ne sarebbe derivata per conseguenza una maggiore sventura ed un nuovo spargimento di sangue».

Truppe su cui non si può fare affidamento

Il Kronprinz prosegue nel racconto dicendo che il padre gli fece una descrizione esatta della situazione; e manifestò in seguito l'intenzione di chiedere al Comando Supremo delle truppe ed al feld-maresciallo la loro impressione sulla sua abdicazione come imperatore, e se essa sembrava loro necessaria. «Nella mia profonda depressione — continua il Kronprinz — cercai di sconsigliarlo, e di arrestare, ove fosse stato possibile, il precipitare degli avvenimenti. Se veramente l'abdicazione come Kaiser non era più evitabile, egli doveva irriducibilmente rimanere re di Prussia. — Questo è naturale — rispose l'imperatore. E questa risposta gli uscì così spontaneamente, così impulsiva, mentre egli mi guardava negli occhi, che mi parve di avere già ottenuto parecchio. Io affermai anche la necessità che egli rimanesse colle truppe, e gli proposi di venire con me alla mia armata e di parlare con essa; marciare alla testa di essa verso la patria.

«A questo punto il gen. Groener arriva col colonnello Heim. Aveva ricevuto un dispaccio da parte del Consiglio degli ufficiali combattenti. Il Kaiser gli ordina di parlare; ed il colonnello riferisce che era stato chiesto ai comandanti delle truppe se, nel caso di guerra civile in patria, si potesse fare assegnamento sui soldati. La risposta era stata negativa. Sulla fedeltà delle truppe anche parecchi dei presenti non poterono dare garanzia. Il conte Schulenberg saltò su dicendo che non si conoscevano bene le truppe. Egli disse soprattutto che se l'esercito fosse stato posto nella condizione di rinnovare il suo giuramento di fedeltà nel nome del proprio capo ed imperatore, esse, le truppe, si sarebbero mostrate in massa fedeli al monarca. Ma allora il generale Groener si strinse le spalle e disse con una smorfia: «Giuramento di fedeltà? Il proprio capo? Queste non sono garanzie in fin dei conti! Sono soltanto parole! Due mondi stanno ora uno dinanzi all'altro: due concezioni, tra le quali non è più possibile gettare un ponte. Da una parte l'ufficiale prussiano, ligio al re ed all'imperatore, fedele e devoto, che vive e muore per tener fede al giuramento di fedeltà che egli ha prestato; dall'altro l'uomo, che prende le cose come un alcunchè che non lo obbliga mai seriamente, con la mentalità cedevole di chi saprà ben presto liberarsi dagli obblighi che gli possono incombere».

Il Kaiser solo

Poi il Kronprinz continua: «Durante questo discorso giunse un nuovo dispaccio da Berlino a S. E. von Hintze. Il cancelliere principe Max annunziava le sue dimissioni comunicando contemporaneamente che la situazione a Berlino era divenuta della massima gravità, e che non si poteva più salvare la Monarchia se non alla condizione che il Kaiser si fosse deciso all'abdicazione. Il Kaiser ricevette la notizia in profondo silenzio. Il suo viso sembrava invecchiato di un anno. I colori scomparvero dalle labbra serrate. Solo chi lo conosceva come me poteva misurare che cosa egli soffrisse per questa nuova brusca imposizione del Cancelliere, sotto quella maschera di rassegnazione e di contegno che riusciva a mantenere sul viso. Quando von Hintze finì, il Kaiser cercò con gli occhi lo sguardo di Hindenburg, come per chiedere soccorso; ma inutilmente. Il vecchio generale stava là, immobile, costernato, immerso in un silenzio sconsolato; e lasciava che si compiesse il fato del suo signore e re, che egli aveva tanto fedelmente servito da valoroso soldato.

«Il Kaiser era rimasto completamente solo. Nessun uomo più in tutto il grande quartiere generale che Ludendorff aveva saputo fondere in una massa ben unita, si trovava ora al suo fianco. Tutto crollava anche qui come in patria, qui dove una volontà di ferro avrebbe dovuto sorgere, influire su tutti i comandi, radunare tutti per una azione energica, radunare le forze sane rimaste al fronte. Nulla, nulla di tutto ciò! Ora quello che dominava era la mentalità del generale Groener, che abbandonava l'imperatore con una scrollata di spalle. E la voce di mio padre suonò rauca, come muta e senza eco, quando incaricò von Hintze, che attendeva in silenzio, di telegrafare al Cancelliere dicendo che egli era pronto a deporre la corona imperiale se in questo modo si poteva evitare la guerra civile in Germania; ma che egli restava re di Prussia, e non voleva abbandonare il suo esercito».

L'iniziativa del principe Max

Il comunicato della Wolff

Ma gli avvenimenti precipitavano. Mentre la formula di questa dichiarazione stava per essere messa in iscritto, giungeva dalla capitale un altro appello urgente per l'abdicazione. Intanto, «i signori vanno a colazione: banchetto di morte — scrive il Kronprinz — attorno alla tavola coperta di fiori freschi». Durante quella mezz'ora, in cui tutti si erano imposti una maschera, e fingevano di ignorare ancora un poco la tragedia che si addensava, l'imperatore fa chiamare di nuovo il Kronprinz e Ludendorff: ««L'ho trovato — scrive il Kronprinz — sotto il contegno esteriore di rassegnazione e di dignità faticosamente mantenuto, nella più profonda depressione morale. Egli aveva l'aria di dubitare tuttora se quello che avveniva fosse veramente realtà. Egli disse di aver ricevuto una nuova comunicazione dal Cancelliere, secondo la quale era stato pubblicato e fatto diramare dalla Wolff un comunicato annunciante la sua abdicazione come Kaiser e come Re di Prussia. Inoltre in questo comunicato era detto che il principe Max si era dimesso da Cancelliere, e che era stato nominato reggente. Il deputato socialista Ebert era ora Cancelliere. Noi eravamo così paralizzati da questo nuovo avvenimento che non potemmo dire parola.

«Poi cercammo di raccapezzarci. Ecco che cosa era successo. S. E. von Hintze aveva appena cominciato a telefonare la dichiarazione del Kaiser, quando era stato improvvisamente interrotto da Berlino: «Questa dichiarazione non serve a niente! Bisogna dichiarare: abdicazione completa, anche come Re di Prussia!». Von Hintze insistette: «State a sentire quello che telefono!». In [illegible] tutto egli voleva trasmettere la decisione del Kaiser; e la fosse uno alla fine. E immediatamente dopo Berlino comunicò che la Wolff aveva già diramato una dichiarazione, la quale era stata trasmessa anche per radiotelegrafia alle truppe al fronte. La dichiarazione era del seguente tenore: «L'imperatore e re ha deciso di abdicare. Il Cancelliere rimane ancora in ufficio per regolare tutte le questioni inerenti alla abdicazione del Kaiser e alla rinuncia al trono dell'Impero e della Prussia per parte del Kronprinz, e fino alla costituzione del Governo provvisorio». Il segretario di Stato von Hintze aveva elevato immediatamente proteste contro questa comunicazione, effettuata senza autorizzazione del Kaiser; ed aveva ripetutamente insistito perchè venisse all'apparecchio il Cancelliere in persona. Il principe Max alla domanda di von Hintze si era allora recato al telefono, ammettendo di aver egli stesso compilata la dichiarazione, e di accettarne tutta la responsabilità.

Il Kaiser non vuole la guerra civile

«Una cosa soprattutto era chiara per noi: che il fatto compiuto faceva crollare sotto i nostri piedi il terreno su cui stavamo. Sapendo ormai abbastanza quello che era successo al Kaiser e a me, e per studiare le misure da prendersi, tornammo nella sala dove nel frattempo si erano radunati anche altri signori. Anche qui essi furono presi da una profonda costernazione per l'incredibile avvenimento. Grida di indignazione si mescolarono alle più svariate proposte per riparare a questo perfido tiro. Schulemburg ed io scongiurammo il Kaiser di non cedere per nessuna ragione alla violenza di questo colpo di Stato. Il conte di Schulemburg espresse il parere, che, dati questi avvenimenti interni, era divenuta più urgente che mai la necessità che il Kaiser rimanesse come comandante supremo presso le truppe. Grande importanza ebbe il fatto, che potemmo accertare con inchiesta personale, la insussistenza di una affermazione del generale Groener, che anche delle truppe presso il Quartiere Generale non ci si poteva fidare, e che esse non avrebbero voluto all'occasione proteggere a sufficienza l'imperatore. Il Kaiser respinse energicamente la proposta del conte Schulemburg e mia, della repressione del movimento rivoluzionario nel paese, cominciando l'opera da Colonia. Egli non voleva una guerra di Tedeschi contro Tedeschi. Ma poi dichiarò di nuovo, e con grande decisione, che egli persisteva nella sua risoluzione di abdicare eventualmente solo come imperatore, e di rimanere Re di Prussia e di non abbandonare le truppe.

«Tranquillizzato dallo [illegible] d'animo di mio padre, che sembrava aver ritrovato la via da percorrere attraverso tutti gli inciampi e i colpi del destino, mi separai da lui. Il mio dovere di comandante di Armata mi richiamava al Quartier Generale. Io non prevedevo allora, quando ebbi la sua mano fra le mie per congedarmi, che non lo avrei riveduto che in Olanda, e solo un anno dopo».

Il Reichstag approva le modificazioni al Bilancio

Due miliardi di nuove imposte — il "deficit" globale di 163 miliardi

Berlino, 5, notte.

Il Reichstag ha approvato le modificazioni al bilancio tedesco. In base a nuovi calcoli, il bilancio presenterà un maggiore introito di circa dieci miliardi di imposte, di cui cinque destinati a coprire le spese supplementari e cinque ad elevare le pensioni militari e sociali. Il Reichstag ha approvato le modificazioni che si rendono necessarie in seguito alla nota della Commissione delle riparazioni, che eleva l'importo delle riparazioni da 135 a 226 miliardi di marchi carta, di cui 140 senza copertura corrispondente. Siccome i servizi delle poste e delle ferrovie richiedono un anticipo di 23 miliardi, il deficit globale viene ad elevarsi a 163 miliardi. Il relatore del bilancio ha dichiarato che, data l'attuale situazione, è impossibile non ricorrere ad una nuova emissione di biglietti di Banca, tanto più che sono in corso trattative in seguito alle nuove richieste di aumenti di salario da parte dei funzionari.

Secondo le notizie dei giornali, il Cancelliere Wirth ha rinviato al suo ritorno a Berlino dopo l'ultimo colloquio avuto con Lloyd George. Il colloquio col «Premier» inglese ebbe piuttosto il carattere di una seduta formale, dove vennero deliberati tutti i più importanti problemi della Conferenza di Genova. Punto principale di questa discussione fu il ritorno di Barthou, per convocare una seduta alla quale avrebbero partecipato Lloyd George, Wirth, Rathenau e Barthou.

La trasformazione del latifondo discussa alla Camera

Roma, 5, notte.

Anche oggi l'aula è spopolata. Tra i pochi deputati vi è l'on. Giolitti. Le tribune, malgrado [illegible] forse per la giornata meravigliosa, sono pressochè vuote. Al banco del Governo è presente anche l'on. Facta.

Le agitazioni nei porti

Presieduta del presidente De Nicola, la seduta è aperta alle 15.

SERRA (Sottosegretario per la Marina mercantile) all'on. Casareto, pur deplorando i fatti dolorosi verificatisi nei porti di Genova, Trieste e Venezia, in presenza di difficili condizioni nelle quali è venuto a trovarsi il Governo di fronte ad un fenomeno di carattere generale [illegible] armatori e gente di mare.

« Confido — conclude l'on. Serra — che l'interrogante sarà soddisfatto ».

Presidente DE NICOLA, ironicamente: — Se non è soddisfatto lui, non so chi possa esserlo (Ilarità).

CASARETO: — Prendo atto delle dichiarazioni del Sottosegretario di Stato e riservo di dichiararmi soddisfatto quando il Governo avrà completamente ripristinato l'ordine e la disciplina nei porti. Io credo che esso non si sia reso completamente conto della situazione.

BOMBACCI: — Siete voi i provocatori ed i responsabili di queste agitazioni.

CASARETO: — [illegible] sarebbero sconfinati molti e gravi inconvenienti che si risolvono sempre in grave danno per la economia nazionale.

BOMBACCI: — La colpa è tutta vostra, gli armatori sono dei pescicani, sono dei corrotti.

CASARETO: — Il Governo deve risolversi una buona volta a far rispettare la legge.

ABBO (socialista): — La legge degli armatori.

BOMBACCI (comunista): — La legge dei pescicani.

Un gruppo di fascisti a Bombacci: — Ma va a pranzo con Cicerin!

Il dazio sul grano

LA LOGGIA, SS. finanze, all'on. Matteotti dichiara che con decreto del 14 marzo scorso il dazio sul grano è stato sospeso fino al 30 giugno 1922. Non ritiene di potere pronunciarsi se la sospensione sarà ancora prorogata, quando ancora sono incerte le condizioni del mercato per la prossima campagna granaria e non è accertato il quantitativo delle riserve.

MATTEOTTI non è soddisfatto; avrebbe desiderato conoscere le precise intenzioni del Governo sulla questione granaria [illegible] protezioni industriali e perturbazioni della economia nazionale. Lamenta che la gestione di Stato per il grano sia stata arbitrariamente continuata e non nell'interesse generale ma per la protezione di una determinata classe di produttori.

Per la trasformazione del latifondo

Si riprende la discussione del D. L. trasformazione del latifondo e colonizzazione interna.

ABISSO afferma la necessità di sistemare la materia delle occupazioni dando il diritto alle cooperative che sono in possesso delle terre e che le hanno lavorate di ottenere l'esproprio definitivo. Esamina il fenomeno delle compre di terre a prezzi favolosi avvenuto negli ultimi anni coll'esclusivo vantaggio di rapaci intermediari ed invoca provvedimenti affinchè da tali acquisti possano trarne profitto i contadini [illegible]

[illegible]

SCOTTI: — Comunque sia, i contadini [illegible]

[illegible] sono stati sempre esclusi da qualsiasi beneficio, e compagni.

BALDESI ed altri socialisti: — Vieni qui; vieni a sedere ai nostri banchi. (Ilarità).

SCOTTI: — Ogni vantaggio finora lo hanno avuto, in Italia, i siderurgici, a danno dell'agricoltura, abbandonata sempre da tutti i Governi, per ignoranza ed inerzia. Eppure, l'unica ricchezza dell'Italia consiste nello sviluppo dell'agricoltura. (Applausi anche dai socialisti).

MILANI è favorevole al presente D. L., soltanto come avviamento ad altri provvedimenti veramente utili e necessari all'agricoltura. Il problema del latifondo è infatti connesso a tutta una serie di problemi, che non possono essere trascurati, se si vuole risolverlo [illegible]

VASSALLO ERNESTO afferma che questa legge costituisce un debito del Parlamento verso la Nazione [illegible]

[illegible]

La seduta termina alle ore 19.45.

Comunicazioni dell'on. Facta al Consiglio dei ministri

Roma, 5, sera.

Il Consiglio dei Ministri, che si è riunito alle 16, è terminato poco dopo le 18. Erano assenti i ministri Schanzer, Peano, Teofilo Rossi, Di Scalea, Anile. Innanzi tutto il Presidente del Consiglio, on. Facta, ha ampiamente riferito sui lavori della Conferenza di Genova [illegible]

[illegible] Il Consiglio si è quindi occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione ».

Per la proroga dei fitti

Roma, 5, mattino.

Il *Messaggero* pubblica: « Sullo scorcio di aprile il guardasigilli, on. Rossi, dette comunicazione alla Presidenza del Senato di un disegno di legge che abroga l'articolo 4 del decreto-legge 8 novembre 1921, relativo alla proroga dei contratti di locazione di appartamenti e case ad uso abitazione. La relazione, che precede l'articolo unico del progetto, [illegible] come uno degli articoli essenziali del decreto predetto parta dal concetto che si dovessero rispettare quelle contrattazioni che fossero state stipulate dai locatari anteriormente alla nuova proroga degli affitti di case. Gli inquilini per effetto di questo disposizione venivano a perdere il beneficio della proroga ogni volta che il locatario avesse riaffittato l'abitazione ad altri con contratti anteriori alla data del decreto. Per tal modo si permetteva di rompere il primitivo rapporto di locazione che la legge intendeva prorogare per mezzo della nuova stipulazione intervenuta anteriormente alla concessa proroga. L'abrogazione dell'articolo 4 toglie questa possibilità, facendo rimanere fermo il rapporto di locazione con l'inquilino, rapporto che s'intende prolungato in virtù della proroga, pure in presenza della nuova stipulazione fatta nel frattempo dal locatore. Si rende così omaggio [illegible] generali doglianze della classe inquilini, [illegible] fondate nella relazione che l'Ufficio centrale del Senato presentò circa il disegno di legge sulla stessa materia, nel quale fu osservato come il principio posto nel ricordato articolo 4, più che mantenere vigore al contratto stabilito in buona fede, viene ad aprire la via per mettere in detti casi nel nulla la nuova proroga ».

Il Principe ereditario visita il nuovo porto di Venezia

Venezia, 5, notte.

Stamane S. A. R. il Principe di Piemonte, in motoscafo dell'Ammiragliato, si è recato a visitare lo stabilimento di merletti Jesurum. Poscia il Principe è andato al Circolo Artistico, che è stato inaugurato con un applaudito discorso del sen. Fradeletto. Dopo il discorso, una Commissione di artisti ha offerto all'on. Fradeletto un ricco album in riconoscenza delle sue benemerenze per le Esposizioni veneziane. Poi ha parlato, applaudito, il sottosegretario alle Belle Arti, on. Calò. Il Principe ha poi visitato il Palazzo Ducale e la Basilica di San Marco, guidato dal cardinale patriarca La Fontaine. Nel pomeriggio il Principe, dopo aver visitato il nuovo porto industriale e i cantieri navali, ha fatto ritorno in città e si è recato ad un ricevimento in suo onore a palazzo Brandolin, sul Canal Grande.

Grave fatto di sangue presso Tortona

Tortona, 5, notte.

Oggi verso le 14 l'abituale tranquillità del vicino Comune di Villa Romagnano venne turbata da un grave fatto di sangue. Certo Magrassi Cesare, d'anni 40, nativo di Montesoggio, contadino ammogliato con prole, un pessimo soggetto, già ricoverato al manicomio, nei pressi della cascina Piccinini, che dista 500 metri da Villa Romagnano, entrò in casa di certa Sigbaldi Maria nata Becchio, d'anni 23, il cui marito, negoziante di biciclette, si trovava a Genova, e tentò di usarle violenza. L'aggredita si mise a gridare. Una sua sorella, allarmata, si gettò dal primo piano nel sottostante cortile, dandosi alla fuga per invocare aiuto. Accorse certa Damilano Piccinini Carolina, d'anni 35. La furia del forsennato si rivolse contro le due donne, che colpì ripetutamente con una bottiglia che teneva nelle proprie tasche, trascinando poi la Sigbaldi sino sullo stradale. Richiamato dalle urla delle donne, accorse in loro difesa certo Piccinini Giovanni, d'anni 34, marito della Damilano, ed a scopo di intimidazione e per difendere la moglie dalle mani del forsennato, sparò un colpo di rivoltella, facendo stramazzare al suolo il Magrassi. Accorse la pubblica Assistenza di Tortona con autolettiga e dopo le prime cure apprestate ai feriti dal dott. Farina di Villa Romagnano, essi vennero trasportati al nostro ospedale. Il Magrassi venne giudicato in pericolo di vita e dovette essere operato della trapanazione del cranio. La Sigbaldi Maria aveva riportato diverse ferite al braccio destro prodotte da arma da fuoco e da colpi di bottiglia. La Piccinini riportò pure varie ferite allo stomaco ed al ventre. Il Piccinini si è reso latitante.

Lo sciopero nei cantieri del Carnaro

Fiume, 5, notte.

Un nuovo fatto di carattere non politico ma economico è giunto improvviso ad aggravare la crisi cittadina. Si tratta dello sciopero di tutte le categorie di lavoratori dei cantieri del Carnaro, dove finora si era assicurato un lavoro continuo seppure limitato. Lo sciopero ha ragioni puramente economiche e tende a varie migliorie, prima fra queste l'aumento di salario. Guida il movimento la Federazione degli operai metallurgici. Il Partito repubblicano ha dato la sua piena adesione. Si crede che la daranno pure i legionari fiumani, che, indipendentemente, votavano iersera un sintomatico ordine del giorno per un accordo fra lavoratori del braccio e del pensiero per ridare a Fiume lavoro e tranquillità.

I ferrovieri secondari lombardi puniti per lo sciopero

Milano, 5, sera.

Le Società delle ferrovie secondarie, cioè Ferrovia del Ticino, la Società trazione elettrica lombarda, le Tramvie di Cantù, Gallarate, e i Tram interprovinciali, hanno deliberato di applicare le sanzioni stabilite dalla legge al personale che ha scioperato il 1.o maggio. L'applicazione delle punizioni comporta la proroga da tre a sei mesi nell'avanzamento di paga per il personale di viaggio, per i controllori prevede la degradazione; le deliberazioni sono state comunicate questa mattina al personale delle Società suddette.

Una bomba lanciata presso un circolo fascista

Milano, 5, sera.

Questa notte, prima delle una, due guardie regie di servizio in via Spontini, udivano il rumore della caduta e il rotolare di un oggetto pesante sul marciapiede davanti alla casa n. 11, dove c'è la sede di un circolo fascista. Si trattava di una bomba di quelle che in trincea venivano chiamate « ballerine ». La bomba cadde e rotolò senza esplodere, fu poi consegnata alla direzione d'artiglieria. Secondo quanto hanno riferito gli agenti, l'individuo che ha lanciato la bomba doveva trovarsi su una carrozza tranviaria. Nel circolo fascista si era tenuta nella serata una riunione, ma nel momento dell'attentato non [illegible] più che due o tre soci.

Lo sciopero dei muratori

Milano, 5, sera.

A proposito dello sciopero dei muratori, il consiglio direttivo del sindacato dei muratori, d'accordo col comitato di agitazione, ha deliberato di concedere, a partire dall'8 maggio la ripresa dei lavori alle cooperative di classe che già hanno inoltrato domanda, e che si assoggetteranno alle modalità che verranno richieste, fra le quali la conservazione integrale del patto di lavoro, scaduto il 31 marzo, e la trattenuta di una percentuale del 40 per cento sui salari da versare a favore degli scioperanti.

Un morto e numerosi feriti in un conflitto in Sicilia

Siracusa, 5, mattino.

A Vittoria, in un conflitto fra socialisti e fascisti, l'operaio diciottenne Orazio Torsano è rimasto ucciso. Numerosi sono i feriti. I fascisti si recarono nei paesi di Modica e Chiaramonte dove si misero a sparare rivoltellate terrorizzando le popolazioni. Vi fu però una violenta reazione e non soltanto dei sovversivi, sicchè i fascisti dovettero fuggire. Mancano ulteriori particolari. Si dice che anche qui vi siano vari feriti.

L'arresto del presunto uccisore del fascista di Quiliano

Savona, 5, notte.

I carabinieri hanno arrestato il presunto autore dell'uccisione del fascista Prefumo Andrea, avvenuta nella tragica giornata del 1.o maggio, a Quiliano. Si tratta del comunista Podestà Gerolamo, di anni 22, da Vallezzia. Dovrà pure rispondere di complicità in altri ferimenti.

REATI E PENE

Il processo contro Sironi ed altri

È continuato ieri — ma, come temevamo, non è finito — alla nostra Corte d'Assise, il processo contro Sironi ed altri quattro giovani imputati di aver rapinato il fucile a due guardie di finanza, il giorno 22 settembre 1920, durante il periodo dell'occupazione delle fabbriche. Nella mattinata vennero sentiti gli ultimi testimoni, le cui deposizioni non gettarono maggior luce sulla causa. Poi vennero a deporre le due guardie che ebbero a soffrire il furto. Esse narrarono i fatti, come già si sapevano. Transitando sul ponte delle Benne, vennero affrontate da una turba di giovani evidentemente eccitati per il sanguinoso episodio avvenuto ai funerali dei due operai uccisi, e venne loro tolto con violenza il fucile. Dato il trambusto del momento, il grande numero degli assalitori e la necessità della maggior possibile resistenza, le due guardie dichiarano non essere in grado di fornire indicazioni precise su nessuno degli aggressori. Non riconoscono alcuno di essi negli attuali imputati, e vengono licenziate.

Il Pubblico Ministero, avv. Taglietti, inizia quindi la sua requisitoria. Egli sgombra subito il terreno da un imputato, ritirando l'accusa nei confronti del Varvelli. Rileva poi la molteplicità delle versioni date successivamente dagli altri imputati sull'episodio oggetto del processo e ravvisa in questo manovrar il fine di occultare la verità, e perciò una implicita ammissione di avervi preso parte. Esamina particolarmente la posizione del Travaglini, il quale, per l'oratore, è senza alcun dubbio quel tale soprannominato « Milan » di cui molti testi fecero cenno come di uno degli autori della rapina. Raccostando i vari elementi emersi dall'istruttoria e dal processo orale, il P. M. conclude coll'accertare la piena colpevolezza del Travaglini. Alle 12 la requisitoria è interrotta dal consueto intervallo.

All'inizio dell'udienza del pomeriggio si sente ancora un teste: il signor Pron Renato, industriale, che ebbe alle sue dipendenze il Perotti, del quale dice molto bene. Dopo questa deposizione il P. M. riprende a parlare e passa ad occuparsi del Perotti, nel quale non ritiene esista la semi infermità di mente, e che per l'oratore è indubbiamente uno degli autori della rapina. Del Sironi dice che in quella giornata aveva compiuto una vera preparazione spirituale e materiale alle violenze, avendo partecipato al corteo funebre ed essendo stato uno degli inseguitori di quella regia guardia che malauguratamente ebbe a passare sul corso Regina Margherita al momento del funerale e che fu la involontaria causa prima dei tragici avvenimenti di quel giorno. Dice che se Sironi non strappò materialmente il fucile alle guardie fu certamente correo perchè cooperatore immediato al fatto.

Primo avvocato di difesa che parla è Olivero, patrocinatore di Gialdi e Varvelli. Dice che nessuno dei due può essere imputato di favoreggiamento. Per il Varvelli, il P. M. stesso dovette ritirare l'accusa. Per il Gialdi — che all'epoca del fatto aveva 16 anni — bisogna tener presente che tutto quanto egli fece, fu di accompagnare Travaglini e Perotti, che trasportavano i due fucili dallo Stabilimento Nebiolo a quello Bevilacqua; cioè, per un tratto di pochi metri e per un tempo di pochi secondi. Ricorda l'atmosfera arroventata di quei giorni, per dedurne che era naturale che in quei momenti le giovani menti degli imputati, scaldate dagli avvenimenti, ritenessero non esservi nulla di male nel trasportare due fucili da una fabbrica occupata ad altro Stabilimento pure occupato. Sostiene perciò l'innocenza del suo difeso, Gialdi, pel quale invoca un verdetto di assolutoria.

L'avv. Allasia parla per Sironi, ed afferma, citando sentenze antiche e recenti, che nella fattispecie non può elevarsi accusa di rapina, mancando l'estremo del fine di lucro, tassativamente richiesto dalla legge. Ma, si chiede, Sironi ha commesso egli il fatto che gli viene addebitato? L'avvocato esamina le deposizioni testimoniali, e ne deduce che nessuna prova, anche minima, è emersa a carico del suo difeso. Ricorda che Sironi venne riformato per infermità mentale, e chiede per lui l'assoluzione. Per il Varvelli, benchè il P. M. abbia ritirato l'accusa, parla l'avv. Caltabiani.

Quindi l'avv. Porrone pronuncia una appassionata arringa, in difesa del Perotti. Dice che in questo giovane, che ha luce di intelletto e spiccate tendenze artistiche, che è imparentato con un rinomato artista torinese, vi è un'anima da salvare. Gettandolo in carcere, si spegnerebbe in lui quella fiamma intellettuale, che può far di lui una personalità dell'arte. D'altra parte — continua — gli atti di causa ed i testi non hanno portato alcuna prova della reità del Perotti, che al momento del fatto, si trovava sul terrazzo della Nebiolo. Termina invocando l'assoluzione del suo cliente.

Stamane avremo le ultime arringhe, il verdetto e la sentenza.

L'attentato terroristico di Ronzone

Una condanna a 13 anni e due assoluzioni

Asti, 5, notte.

Si è svolto avanti alle Assise il processo contro i tre operai casalesi, ritenuti responsabili dell'attentato terroristico avvenuto in regione Ronzone, a Casale Monferrato, la notte del 9 maggio 1921. Gli imputati, Costanzo Mario, di 19 anni, fornaciaio; Coppo Angelo, di 20 anni, operaio; Venturino Natale, di 30 anni, sarto, tutti di Casale Popolo, dovevano rispondere di avere, in correità con Deandrea Francesco, di 19 anni, che rimase ucciso sul posto, fatto scoppiare in Casale, frazione Ronzone, verso le 22,30 del 9 maggio 1921, nei pressi dello stabilimento Deregibus, una bomba, allo scopo di recar danno agli operai che erano stati assunti in sostituzione degli scioperanti. In istruttoria il Costanzo ha narrato che incontratosi la mattina del 9 maggio con il Deandrea, fissarono di trovarsi alle ore 20 a Casale; assieme si recarono al cinema Vittoria. Uscirono di qui verso le 21,30 e si recarono al Circolo socialista, dove sostarono un'ora. Alle 22,30 il Deandrea disse al Costanzo che bisognava lanciare una bomba in uno stabilimento vicino; gli consegnò una delle due rivoltelle che teneva in tasca e quindi estrasse una bomba. Il Deandrea insisteva perchè il Costanzo, che conosceva la topografia del locale, per avere tempo addietro lavorato nello stabilimento, lanciasse l'ordegno nel reparto ove dormivano gli operai. Il Costanzo aggiunse che egli non voleva mandare a compimento il sinistro disegno, e allora il Deandrea provocò rapidamente l'accensione della bomba sfregandola contro il muro e passandola quindi al Costanzo. Questi ebbe qualche istante di esitazione ed intanto la bomba [illegible], colpendo mortalmente il Deandrea e ferendo gravemente il Costanzo, che s'abbattè al suolo, invocando aiuto. La sentenza della Sezione d'accusa, che ha rinviato alle Assise i tre operai sotto l'imputazione sopra riferita e sotto altre imputazioni minori — mancata denuncia di armi, esplosivi, ecc. — ritiene che l'attentato sia stato preordinato e organizzato, e che sia stato eseguito dal Deandrea e dal Costanzo con la cooperazione del Venturino e del Coppo. Il Venturino — dice la sentenza della Sezione d'accusa — avrebbe determinato i due giovani a compiere il folle atto nella sua qualità di capo del Circolo sovversivo, ed il Coppo avrebbe assistito il Costanzo, restando qualche passo dietro di lui. Alcuni testimoni dichiararono in istruttoria di aver inteso pronunciare dal Costanzo, ferito, il nome del Coppo, il quale venne tosto identificato ed arrestato. Questi i fatti quali sono risultati attraverso l'istruttoria. Al dibattimento il Costanzo ha ripetuto la narrazione resa in istruttoria, e il Venturino ed il Coppo hanno detto di essere stati estranei al fatto. In difesa del Costanzo parlò l'avv. Bosco, di Casale; in difesa del Coppo l'avv. Manacorda, e per il Venturino l'on. Vigna e l'avv. Schierano. I giurati hanno ammesso la responsabilità del Costanzo e l'hanno negata per gli altri due. Il Presidente, cav. Nasi, dopo un lungo incidente sull'interpretazione da darsi alla legge, sollevato dalla Difesa, ha pronunciato sentenza di condanna del Costanzo a 13 anni e 10 mesi di reclusione, ed ha mandato assolti il Venturino ed il Coppo.

SPORT

La domenica sportiva

Il Giro di Romagna

che gli sportivi di Lugo organizzano per la sesta volta, si correrà domani sui 270 chilometri del percorso Lugo, Ravenna, Rimini, San Marino, Forlì, Modigliana, Faenza, Lugo. Con questa gara, che il suo passato luminoso [illegible] ad annoverare tra le più brillanti delle « classiche » italiane, si riapre la lotta serrata per il campionato dei professionisti; lotta non solo circoscritta al solito terzetto Girardengo, Brunero, Belloni, ma resa più interessante dal notevole grado di forma cui i Zanaga, i Gay, gli Azzini, hanno dimostrato di essere giunti.

Si chiude!

Domani s'inizia l'ultimo ciclo dei matches valevoli per l'assegnazione del titolo di campione italiano di foot-ball e per la determinazione del vincitore del cosidetto Torneo delle « 24 ». I matches Pro Vercelli-Genoa, a Vercelli, e Sampierdarenese-Novese, sul ground della prima, riempiono di sè la penultima giornata della lunga e faticosa serie di partite molto spesso noiose, che l'esagerato numero di squadre di prima categoria ha iniziato nell'ottobre scorso, e che ha il merito indiscutibile di avere dimostrato a luce meridiana come venti squadre soltanto possono in Italia, onestamente, disputare il massimo campionato.

Il Circuito di Cremona

(limitato alle categorie delle motociclette di 350 e 500 cmc.) e il Gran Premio Internazionale di Cremona (aperto alle macchine di 750 e 1000 cmc.) aprono ufficialmente la serie delle più affascinanti corse motociclistiche italiane. Gli « assi della velocità folle » convenuti a Cremona per queste prove lusinghiere, debbono far crollare tutti i records stabiliti l'anno scorso:

Cat. 350 cmc.: Km. 85,268 orari sul giro e 79,511 sul percorso (Franconi).

Cat. 500 cmc.: Km. 101,444 sul giro (Carlo Maffeis) e 93,101 sul percorso (Vailati).

Cat. 750 cmc.: Km. 93,088 sul giro e 90,964 sul percorso (Rava).

Cat. 1000 cmc.: Km. 120,280 sul giro e 116,102 sul percorso (Winkler), le due massime performances fornite sulle strade del cremonese.

Tra le altre prove

più importanti di domani vanno annoverate la partita Torino-Venezia, nella nostra città (Campo corso Sebastopoli), la IX Milano-Busalla (per dilettanti, Km. 127), la Coppa Lombarda della palla vibrata (a Milano) e il Gran Premio Junior di marcia e di corsa (a Milano).

A Mirafiori

si correranno le seguenti corse (ore 15):

PREMIO GRESSONEY, Lire 5000, per femmine di ogni paese nate nel 1919. Distanza metri 1500 circa. Iscritti:

Moretta, Jean Bairnsen, Aristea, Muzzlefonder.

PREMIO TENENTE PAOLO SOLAROLI (Steeple-Chase - Gentlemen-riders). Lire 4000 per cavalli di 4 anni ed oltre nati in Italia, qualificati hunters. Distanza metri 3500 circa. Iscritti:

Gufo, Maisa, Aloño, Brammone. Non qualificato: Templeton.

PREMIO DEL PRATO. Lire 5000, per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 2000 circa. Iscritti:

Anceo, Exil, Furina, Fiumignano, Vanello, Melusin.

PREMIO VERCELLI. Lire 5000, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata un premio di L. 7500. Distanza metri 1600 circa. Iscritti:

Viex Tigre, Mara, Dragon de Villars, Fiumignano, Harward, Trau. Non qualificati: Anceo, My First.

PREMIO VITTORIO VENETO (Gentlemen-riders challenge - Internazionale). Lire 10.000, per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese, qualificati hacks. Distanza metri 1600 circa. Iscritti:

Danae, L'Americana, Sant'Angelo, Dorian Grey, Brescer, Sphleyms 10.000, Cimaroen, Orazio 10.000, Valsistana, Justinus, Win Over, Cheery George, Bakamba, Basilius, Maidimare. N. 11 *forfeits* dichiarati: Vol, Astyage, Filippino Lippi, Grisolera, Priene, Bosco, Favliat, Renifont, Simis, San Polo, Sargent.

PREMIO ORBO (Handicap discendente). Lire 5000, per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia che non abbiano vinto nell'annata due premi di L. 4000. Distanza metri 1400 circa. Iscritti:

Moretta, Hirundo, Harward, Sigdor. Non qualificato Ameo. N. 3 *forfeits* dichiarati: Woden, Mara, Canipera.

PREMIO SCRIVIA (Handicap ascendente - Allievi fantini). Lire 5000, per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia. Distanza metri 1200 circa. Iscritti:

Silene, Mara, Fuciliere, Desio. N. 2 *forfeits* dichiarati: Woden, Hirundo.

Sui campi dei Liberi

[illegible] non sono terminate le finali del Campionato di seconda categoria, che già il Comitato Torinese annuncia l'inizio del Campionato boys, ed organizza due tornei; uno per la disputa della Gran Coppa « Mario Ferretti », l'altro intitolato « Torneo Popolare ».

Domani 7 maggio la « Giovane Torino » farà disputare sul campo Italia, con inizio alle ore 8,30, le eliminatorie tra le squadre — di 4.a categoria — inscritte al Gran Premio « Nejlioni ». Il torneo organizzato dalla « Giovane Torino » avrà la sua soluzione nella giornata stessa, perchè come da regolamento, nel pomeriggio le due vincenti s'incontreranno per disputare la vittoria, e le due perdenti per il terzo e quarto posto. Il Comitato Torinese comunica che aderendo all'invito rivoltogli designa a dirigere gli incontri i signori Luigi Arduino, Oreste Prete e Luigi Vandero, soci dell'A.I.A.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
Dr. comm. BESILVESTRI, via Po, 30, scala N. 1. Feriali ore: 10-12, 15-17, 19-20. Festivi: ore 11-12.

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite. Ore 10-12, 17-21
Dr. MASCHIATELLO - Via Saluzzo, 1

MALATTIE VENEREE Sifilitiche e Pelle
Dott. MANPOLI, via Bertola, 29 - Scala seconda - Dalle 11 alle 13

MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE e restringimenti uretrali
Dr CHIAVARINO, via S. Anselmo, 6, ore 10-16; 18-20

D.r WYSS SIFILIDE, VENEREE
Via Po, 52, p. 1 — Giorni feriali ore 8 a 9. Festivi 8-12 e 17-18.

Malattie Bronchi-Polmoni
TUBERCOLOSI POLMONARE - Pneumotorace artificiale
Dr. BORGOGNO Corso Reg. Margherita, 72 — Ore 13-14 —

Dr. Cav. Uff. TORCHIO V. Lagrange, 6
SIFILIDE — VENEREE — PELLE — Ore 10-17 e 18-20

MALATTIE VENEREE-SIFILITICHE PELLE - SEGRETE
Dr. VARALDI - Via Belfiore, 5, ore 9-11; 14-17; 19-21.

LEVATRICE Teranghi Pensione, camere separate - Cure [illegible] - Prezzi miti. — Via Belfiore, 18 (Porta Nuova), Torino.

LEVATRICE M. RAVINA Cure ottime
Prezzi moderatissimi. — Via Roma, N. 4, p. 2.o

OSTETRICA REGGE
PENSIONE Massima discrezione
Cure mediche - Via Po, 43 (vicino Piazza Castello).

OSTETRICA ROSSELLO già levatrice S. M.
Cure mediche, via Garibaldi, 48, vicino P. Statuto

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione
— Corso Francia, 13 bis, dalle ore 9 alle 17, p.no 2.o

OSTETRICA CORSINO Pensione, prezzi miti, Ogni cura. — Piazza Mad. Cristina, 9, Torino

Visitate
a
LA RINASCENTE
— TORINO —
18, Piazza Castello ang. Via Roma

LE ULTIME CREAZIONI
della
MODA di PRIMAVERA-ESTATE
per
SIGNORA - UOMO E BAMBINI
in
Confezioni - Cappelli - Biancheria - Camicerie
Tessuti in Lana - Seta e Cotone

IL REPARTO CASALINGHI
offre il più
GRANDIOSO e CONVENIENTE
Assortimento di Oggetti per
LA MENSA
LA CUCINA
LA TOILETTE

PREZZI
di Straordinaria Convenienza
in tutti i reparti

IMPORTANTE
A tutti i Signori Soci del TOURING CLUB ITALIANO verrà concesso uno sconto speciale del 4 per cento sugli acquisti.

Prof. Dott. ORRIGO cav. uff. G. - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12, 15 a 16 — Festivi 10 a 12.

CONSORZIO ARIGNANO-MOMBELLO
Concorso al posto di Segretario, stipendio [illegible] e caro-viveri. Capitolato visibile presso i [illegible]. Presentare i documenti [illegible] maggio al Comune di Arignano.

"PICCOLI AVVISI,,

Automobili, biciclette e sports — 13
Lire 1,30 per parola — Minimo L. 15

[illegible]

BANCO AUTOMOBILI
Unico in Italia — Via Pinelli, 4 - Telefono 37-97
Compriamo e vendiamo automobili e camions di tutte le marche e potenzialità. Visitate la grande esposizione permanente del garage.

MALATTIE dei POLMONI e del CUORE
Cure razionali nell'ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO DI TORINO, via Zecca, 37, unico specializzato da 27 anni in dette malattie, fondato e diretto dal
Dott. L. GUIDO SCARPA
Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17.
Giovedì e Domenica tariffa ridotta per visita e cura.

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, anemia, debolezza sessuale, impotenza.
Comm. Dr. N. LATTES Via Princ. Amedeo, 12. Ore 8 a 9; 11 a 14; 16 a 18

CRONACA CITTADINA

La porta chiusa

Non si tratta di un richiamo alla tormentosa commedia di Marco Praga, ma di un episodio curioso il di cui motivo è dato da un'autentica quanto modestissima porta rimasta ostinatamente chiusa, porta di un alloggetto posto all'ultimo piano di una casa di uno dei più popolari quartieri della città.

Petronilla, sola in casa, attende il marito, e le ore passano con una lentezza esasperante. Neanche i monologhi, che ella improvvisa per prendersi il gusto di intercearvi il nome di lui preceduto ed accompagnato da epiteti poco lusinghieri ma molto espressivi, riescono a renderle meno grigia l'attesa. Quando scoccarono le due, decise di andare a letto, ma prima di spogliarsi, con gesto risoluto e di stizza e si accosta alla porta e tira il paletto.

— Ha le chiavi, ma se anche torna dovrà rimanersene fuori!

Questa piccola vendetta non placa il suo animo. Stesa sotto le coltri rimane colle orecchie tese ad ascoltare tutti i rumori che vengono dalla strada mentre cogli occhi spalancati sul soffitto si perde a fantasticare creando fantasmi colle screpolature dell'intonaco. Il suo pensiero è altrove. Ricorda altre notti simili trascorse in ansia fino al ritorno del marito. Ogni qualvolta il suo Pierino esce di sera, con dei denari in tasca, non ritorna che a notte inoltrata e ubbriaco... Ad un tratto un passo strascicante e malsicuro viene a rompere il corso dei suoi pensieri.

— Lui!!

Il rumore viene di lontano, dal basso e si fa sempre più distinto. Petronilla sentì dopo qualche momento la chiave che gira e rigira inutilmente nella toppa; ma non fiata. Dopo alcuni minuti passati in inutili tentativi una voce sommessa di dietro la porta si fa sentire: Petronilla.

Poichè nessuno risponde, l'appello viene ripetuto con un crescendo tale che la moglie sdegnata ritiene opportuno, per non svegliare i vicini, discendere dal letto.

— Chi è?

— Sono io, Pierino.

— A queste ore io non conosco alcun Pierino e non apro a nessuno. Se anche sei Pierino ritorna dove sei stato fino adesso.

— Senti, Petronilla, apri, ti spiegherò vedrai che non ho fatto nulla di male.

— Ho detto che non aprirò e basta. Vattene!

— E' la tua ultima parola?

Petronilla non risponde e rimane in attesa. Attraverso la porta sente il suo Pierino far qualche passo sul pianerottolo, poi scendo brontolando le scale. Per un momento la punge il desiderio di richiamarlo, ma pensa a quanto poco le ha giovato in passato la sua remissività, e non apre. Di ritornarsene a letto però non se la sente e rimane in camicia contro la porta, aspettando. Dopo poco dopo lo stesso passo, ma più strascicante ancora di prima, torna a farsi sentire. E' lui che torna. E ritorna più umile, più sommesso. Nella voce è come un singhiozzo; prega:

— Petronilla, sii buona, aprimi! Pensa che domattina debbo andare al lavoro.

E dopo una breve pausa, vedendo che la moglie non risponde:

— Non vuoi perdonarmi? Non mi spingere agli estremi; dopo te ne pentirai amaramente. Ne avrai rimorso, te lo giuro, ne avrai rimorso per tutta la vita!

— Non fare inutili commedie. Ho detto che non aprirò e non aprirò.

— E' la tua ultima parola?

Dopo questa domanda ansiosa, che non ottiene alcuna risposta, passano due o tre minuti di silenzio, poi ad un tratto si sente il rumore di un corpo pesante che rimbalza per la tromba delle scale e che si spegne in fondo all'androne con un tonfo sordo, terrificante.

Quel tonfo rintrona nel cuore di Petronilla, che manda un grido lacerante. Subito ogni spavalderia con meno [illegible]. L'uscio, d'un balzo attraversa il pianerottolo e scende a precipizio la prima rampa di scale.

— Pierino! Pierino mio!

Nessuna risposta. Le gambe le si piegano per il terrore e l'angoscia che l'invadono, sente il sangue rimescolarsi nelle tempie come se avesse avuto la febbre terzana. Si accascia sul pianerottolo del piano inferiore gridando fra i singhiozzi: « Aiuto! Aiuto! il mio Pierino, il mio povero Pierino si è ucciso ».

I vicini svegliati da tutto quel trambusto si affacciano sui pianerottoli in costumi notturni per sapere quale disgrazia sia avvenuta nel caseggiato. Quando i primi accorsi apprendono che l'inquilino dell'ultimo piano, in seguito a un diverbio colla moglie, si è gettato a capofitto per la tromba delle scale, prendono la corsa con dei lumi per vedere se sia morto o vivo.

Petronilla li osserva e scendere ma non ha nè la forza nè il coraggio di seguirli. Essa invano confortata da una vicina, piange sempre e appoggiata alla ringhiera segue cogli occhi lacrimosi le fiammelle che si muovono nell'oscurità. Essa vede già il suo povero Pierino col corpo sfracellato sull'impiantito. Di sangue ha coperto il viso e di sangue vi è una grande pozzanghera intorno al cadavere.

— Povero marito mio! Che rimorso, mio Dio che rimorso! Avrò io ancora la forza di vivere dopo una simile tragedia?

E poichè già vede il marito morto comincia a ricordarne le buone qualità. E non erano poche. « Aveva il vizio di ubbriacarsi, ma.... ».

Una voce dal fondo delle scale ad un tratto si fa sentire: « Ma signora Petronilla qui non c'è nessuno: nè morto nè vivo! ».

— Non mi date delle inutili speranze, non createmi fallaci illusioni, purtroppo. l'ho sentito io precipitare! — risponde allarmata Petronilla.

— Le dico che qui non v'è nemmeno l'ombra di suo marito — ripete dal fondo un'altra voce. — Qui non si trova che una voluminosa pietra. Quella che probabilmente ha fatto tanto rumore cadendo e che ha svegliato tutto il vicinato.

— Una pietra? Sarebbe possibile? — esclamò Petronilla. — Che egli m'abbia ingannata con così ignobile commedia? Farmi provare un simile spavento, e per nulla?

La donna ritrova la perduta energia, e seguita dai vicini, risale la scala. Giunta sul pianerottolo constata con sorpresa che la sua porta è chiusa. Chi può averla rinserrata? Prova a scuoterla. Allora una voce dall'interno, quella di Pierino, le fa sentire: « Chi viene a disturbarmi mentre sto dormendo? Seccatori! ».

— Apri presto, sono Petronilla?

— Petronilla? — ripete la voce con accento ironico. — A quest'ora io non conosco Petronille e non apro a nessuno.

Inutile protestare. Occhio per occhio, dente per dente. E Petronilla per quella notte, poichè è in camicia, deve chiedere ospitalità ad una vicina. Ah! quella porta chiusa!

La festa dei fiori in montagna

Oltre 350 studenti e studentesse hanno salito oggi, in un trionfo di sole e di fiori, il Monte Curru (m. 1250), modesta vetta della Valle di Lanzo. Una gita caratteristica per l'allegria e per il tono di ordinata... irrequietezza, che ha sorpassato, col successo veramente ottimo, le più rosee previsioni degli organizzatori, che hanno provveduto accuratamente a tutte le minuzie.

Lunedì 8 corr. avrà luogo la 2.a festa dei fiori. La 2.a carovana salirà al M. Curru anch'essa, e sarà dedicata specialmente agli studenti ed alle studentesse delle scuole medie inferiori. Le iscrizioni si ricevono fino a tutto sabato 6 corr. presso le scuole e presso la Segreteria della S.A.R.I. (via Monte di Pietà, 28).

Il nuovo orario Torino-Superga

A cominciare dal 6 corr. sulla linea Torino-Superga va in vigore il seguente orario: Partenze da Torino: ore 7,20 (fino a Sassi) — 8,50 — 10 — 11,20 — 14,50 — 16,5 (festivo) — 17,20 — 18,40 — 19,50 (fino a Sassi). — Partenze da Superga: 7,25 — 9 (da Sassi) — 10,5 — 11,25 — 13,50 — 16,10 (festivo) — 17,25 — 18,45 — 20,10.

La cerimonia commemorativa di Galileo Ferraris

Da Roma ci viene comunicato che il presidente generale dell'Associazione elettrotecnica, ing. Del Buono, ed il presidente della Sezione torinese, ing. Soleri, presi gli opportuni accordi con S. E. il ministro delle Poste, on. Fulci, hanno stabilito il programma delle due giornate commemorative di Galileo Ferraris a Torino, come segue: Domenica, 7 maggio: Arrivo del ministro Fulci e del direttore generale dei servizi elettrici, comm. Angelini. — Ore 10: Solenne commemorazione all'Università, detta dal prof. Corbino. — Ore 15: Discorsi commemorativi al Politecnico, detti da professori, colleghi ed assistenti di Galileo Ferraris. — Ore 17: Inaugurazione della nuova Centrale automatica di Torino. — Ore 18: Scoprimento del busto, eseguito dallo scultore Contratti, alla sede della Sezione di Torino dell'Associazione elettrotecnica Italiana. Nel successivo giorno di lunedì, 8 maggio, si confida che S. E. il ministro Fulci possa partecipare alla gita commemorativa degli studi del Ferraris sul trasformatore Gaulard, organizzata dalla Sezione torinese, a Lanzo, e quindi dopo aver presenziato al banchetto offerto in suo onore a Torino, verrà chiuso questo primo ciclo di funzioni commemorative del grande elettrotecnico italiano. Alle ore 21 di lunedì sera avrà luogo la conferenza illustrativa dei nuovi sistemi telefonici automatici, tenuta dal prof. ing. Montù, alla Camera di commercio di Torino.

Una nuova grande commemorazione di Galileo Ferraris, promossa ed organizzata da Società ed Associazioni elettrotecniche, per iniziativa dell'ing. Ponti, sarà poi tenuta nel giorno in cui verranno solennemente inaugurate le Esposizioni riunite allo Stadium Nazionale di Torino.

L'arrivo della missione americana per le onoranze a G. Ferraris

E' giunta ieri sera da Milano la missione americana che interviene ufficialmente alle onoranze a Galileo Ferraris e di cui è capo il dottor J. W. Lieb, una delle maggiori personalità del mondo elettrotecnico nord-americano. La missione è stata incontrata a Milano dal prof. Riccardo Arnò, dal prof. ingegner Elvio Soleri, presidente della Sezione torinese dell'Associazione elettrotecnica, e dal prof. Gian Giacomo Ponti, amico del signor Lieb. Erano a riceverla alla stazione di Porta Nuova il comm. ing. Ulisse Del Buono, presidente generale della Associazione elettrotecnica italiana; l'ing. comm. Pavia, presidente della Associazione ingegneri italiani; il prof. comm. Lorenzo Ferraris; il comm. Giuseppe Brozzi, presidente della Società elettricità Alta Italia; l'ing. Bianza, direttore della Azienda elettrica municipale, il comm. ing. Ehrenfreund, ecc. L'Associazione fra allievi ingegneri Galileo Ferraris aveva mandato una rappresentanza.

La missione è stata subito accompagnata per un ricevimento d'onore nei locali della Associazione elettrotecnica, dove intanto erano convenute altre personalità. Hanno salutato l'illustre ospite il grand'uff. ing. Elvio Soleri, il comm. ing. Pavia e l'allievo ingegner Pollicion che ha portato il saluto di tutti gli studenti italiani. Rispose in corretto italiano il comm. Lieb, portando il saluto degli ingegneri elettrotecnici di America e della Federazione degli ingegneri americani che conta 75.000 soci. Auspicò ad una Unione internazionale degli ingegneri ed augurò all'Italia una intensificazione dello sviluppo degli impianti elettrici, salutando alla fine con effusione gli ingegneri italiani che attendono con tanto frutto alla grande opera nazionale. Le simpatiche parole del Lieb sono state salutate da vivissimi applausi.

Oggi la missione americana si recherà a deporre una corona sulla statua di Galileo Ferraris, quale omaggio degli ingegneri elettrotecnici nord-americani, che riconoscono nel sommo nostro connazionale colui che ha tracciato nuove vie alla elettricità, e l'ha tolta dalla sua infanzia per librarla a quella altezza a cui ora è giunta. Il comm. Lieb, grande conoscitore ed ammiratore dell'Italia di cui parla benissimo la lingua, terrà mercoledì sera 10 corr. nella sede della Associazione Elettrotecnica Italiana, in Galleria Nazionale, una conferenza, dicendo: « Due parole sugli impianti elettrici e sullo sviluppo della elettrotecnica in America ». Questa sera il Gruppo Regionale Imprese Elettriche Piemontesi offre al dott. Lieb un banchetto.

La Biella-Novara e la Vercelli-Biella

Riceviamo: « Sotto tale rubrica, è comparsa nel N. 99 di questo pregiato giornale, una corrispondenza da Novara, in cui, nel mentre si fanno i più lusinghieri pronostici per la Vercelli-Biella, sono involontariamente esposte alcune circostanze, non esatte. Questo appunto mi permetto di fare, a nome del Comitato per quest'opera di tanta utilità, sorto in Vercelli, e che ho l'onore di presiedere. L'idea di una ferrovia Vercelli-Biella, non è sorta ora soltanto; se ne discute da molti anni, poichè venne agitata fin dal 1900, auspice la Federazione Industriale e Commerciale di Vercelli, epoca in cui il riferente era appunto presidente di quel sodalizio; ed è a rimpiangersi che fino d'allora non abbia incontrato maggior fortuna. La lunghezza della nuova linea a trazione elettrica, sarà di soli 29 chilometri, e non 42, come si accenna; e farebbe risparmiare sull'attuale percorso Biella-Santhià-Vercelli ben undici chilometri. In quest'ultimo scorcio di tempo, il regolare progetto è stato studiato e presentato fin dal 1920, e percorse tutta la trafila dei competenti uffici, nei quali trovasi tuttavia, colla speranza di vedere ben presto ultimate le pratiche relative alla sua istruzione.

« Coll'occasione non sarà inutile far presente che, l'importante traffico del Biellese, si distribuisce come segue: da e per Genova il 67 0|0, da e per Torino il 22 0|0 da e per Novara, Milano, Sempione l'11 0|0. In conclusione, si deve ammettere che, la Vercelli-Biella, è indubitatamente la più breve, la più diretta e la più economica, e, per conseguenza, la più indicata per appressimare, giusta le legittime aspirazioni dell'industria biellese, il suo considerevole traffico al porto di Genova, al quale sono congiunti i più vitali suoi interessi, come risulta dal riparto sopra esposto.

Comizio di ex combattenti

Fra gli ex-combattenti di Torino è sorto un Comitato d'agitazione, che ha diramato ai colleghi un appello, di cui pubblichiamo la parte sostanziale:

« Colla fraterna adesione dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra, dell'Unione smobilitati indipendenti, dell'Unione provinciale maestri ex-combattenti, della Federazione legionari fiumani, dell'Associazione impiegati municipali e della Sezione E. De Amicis dell'U. M. N., questo Comitato intende iniziare su nuove basi una intensa e fattiva azione per la tutela dei diritti degli ex-combattenti, fino ad oggi misconosciuti dagli Enti pubblici e privati. Tutti gli ex-combattenti disoccupati ed occupati devono riacquistare l'antica compattezza e fermezza di propositi, diritti sacrosanti come i nostri non possono essere impunemente calpestati. Vi invitiamo a riaffermare solennemente le vostre volontà con una unanime partecipazione al comizio privato degli ex-combattenti di Torino, che avrà luogo domenica, 7 maggio, alle ore 9,30, nel teatro Trianon, via Viotti.

« Nessuno manchi; nè il disoccupato, poichè soltanto attraverso una solida azione di masse può essere dato il pane che gli manca, nè l'occupato, cui tale pane è conteso e messo in pericolo giorno per giorno e cui incombe il dovere della difesa dei fratelli bisognosi. L'agitazione, che si inizia ritrae le sue origini da ragioni altamente umanitarie, e si manterrà su terreno strettamente sindacale-economico, estraneo a qualsiasi influenza politica; essa tende a costituire quel fronte unico degli ex-combattenti col quale soltanto si potrà imporre il rispetto ed il mantenimento degli impegni assunti dai poteri costituiti e dalle aziende private verso la nostra classe ».

Le Esposizioni allo "Stadium,,

Una serie di esperienze all'Edilizia - La Mostra dell'ammobigliamento in preparazione.

Il comitato organizzatore della Mostra edilizia, allo scopo di rendere con pratici esperimenti più interessante la visita alle persone che numerose frequentano la Mostra, oltre al macchinario edile che giornalmente è in funzione e che dà alla perfezione l'idea del grande progresso compiuto, ha stabilito che giornalmente siano effettuate pratiche esperienze di costruzioni di case coi sistemi più recenti. Così le macchine impastatrici per calce, le betoniere per fare il cemento, le rompipietre per produrre la ghiaia, gli elevatori per sollevare i materiali saranno posti in continuo movimento ed il pubblico potrà avere un'idea esatta della facilitazione che queste macchine apportano nello sviluppo delle grandi costruzioni. Queste esperienze si effettueranno per tutta la durata della Mostra, perchè gli allievi di numerosi istituti professionali di Torino ed i soci di parecchi sodalizi tecnici, hanno appunto richiesto al Comitato che il maggior numero possibile di macchine fosse messo in funzione. Intanto, oltre al Congresso dei costruttori edili, domani domenica avrà luogo il convegno dei geometri italiani che riuscirà numeroso, per l'adesione di tutti i Collegi di geometri dell'Italia.

Il successo delle Esposizioni Riunite, che si terranno allo Stadium dal 20 maggio al 30 giugno, è ormai assicurato per l'importanza ed il numero veramente cospicuo degli espositori che converranno non solo dal Piemonte ma da ogni parte d'Italia. La sistemazione esterna dell'area prospiciente i saloni è già incominciata per opera del Municipio di Torino; così pure civettuole palazzine e tettoie che ospiteranno gli esemplari della caccia e pesca, si vanno già delineando. La Mostra nazionale dell'ammobigliamento, organizzata dall'Associazione Piemontese Industriali, riuscirà veramente grandiosa e degna della tradizione di Torino dove questa industria è fiorente. Artefici di sommo valore creano delizie salotti degni dei migliori palazzi. Le cinque categorie in cui è stata divisa la Mostra dell'ammobigliamento stanno raccogliendo numerose adesioni in tutta Italia. La Mostra del pianoforte, nuova e geniale, ha raccolto quasi tutti gli industriali del genere che durante le esposizioni promuoveranno concerti ed audizioni. Inoltre speciali concorsi sono stati indetti, quali per mobili artistici, imitazioni dall'antico, innovazioni pratiche e geniali del mobiglio. La Commissione ordinatrice ha pure raccolto un considerevole numero di premi e tutti gli Enti pubblici, industriali e commerciali hanno voluto aderire, inviando medaglie e diplomi che saranno assegnati agli espositori.

Una visita collettiva di edili alla Mostra edilizia

La Federazione italiana operai edili ed il suo organismo nazionale cooperativo, che è la Federazione Italiana dei Consorzi e delle Cooperative Edili, hanno ritenuta opportuna una visita dei dirigenti tecnici del movimento di resistenza e del movimento cooperativo, alla Mostra di Edilizia Moderna. Visita che offre, in questo momento di crisi della nostra industria, particolari interessi e vantaggi. La F.I.O.E. e la F.I.C.E. rivolgono pertanto particolare invito ai dirigenti tecnici dei Consorzi Cooperativi e delle Cooperative Edili, perchè alla visita stessa intervengano numerosi, e perchè non manchi il rappresentante tecnico di ciascuno dei Sindacati aderenti alla F.I.O.E. Il Convegno relativo è indetto in Torino, per i giorni 19 e 20 del corrente mese di maggio, ed i termini per i viaggi di andata e ritorno sono fissati fra il 15 ed il 22 maggio incluso. Resta fin da ora stabilito che i delegati saranno ricevuti, il giorno 19 alle ore 18, nella sede della F.I.O.E. e della F.I.C.E. (corso Tassoni, 29-31) per un cordiale trattenimento, e che il giorno 20, alle ore 9 antimeridiane, la comitiva dei congressisti partirà dalla sede stessa onde recarsi direttamente allo Stadium, per la visita collettiva alla *Mostra di Edilizia moderna*, alla quale saranno accompagnati dai dirigenti e dai tecnici dei due organismi nazionali sopracitati.

Gli enti che intendono inviare un loro delegato, scrivano quindi direttamente alla F.I.O.E. od alla F.I.C.E. (Torino, corso Tassoni, 29-31) comunicando il nome del delegato stesso affinchè sia possibile trasmettere loro la tessera di congressista ed il modulo per la riduzione ferroviaria che si sarà ottenuta.

Altre importanti visite sono annunciate alla Mostra edilizia. Domenica sarà visitata dai soci del Collegio dei Geometri di Torino che tanta parte ebbe nell'organizzazione della medesima. Alla visita parteciperanno numerosi soci dei Collegi di Alessandria, Asti, Cuneo, Vercelli, Biella, Novara, nonchè di varie città della Lombardia. Pure domenica gli allievi dell'Istituto Tecnico di Novara accompagnati dal loro Preside prof. Raspini ed i licenziandi dell'Istituto Tecnico di Cuneo in numero di circa 200 visiteranno la Mostra accompagnati dal Preside dell'Istituto Tecnico di Torino prof. Polo e dall'ingegner Levi.

Al San Giovanni

L'operaio Oreste Masenga, di 30 anni, abitante in via Ormea 79, recatosi davanti all'ingresso del Camposanto, ingoiava a scopo suicida una pastiglia di sublimato corrosivo. Venne trasportato al San Giovanni dall'autoambulanza municipale, ed il dottor Trabucco gli praticò la lavatura gastrica, dopo di che lo fece ricoverare con prognosi riservata. Il Masenga aveva scritto un biglietto in cui dichiarava di uccidersi « perchè caduto nel fango e nel putridume », e la stessa cosa ripetè a voce; ma altro l'agente scelto Gargiulo non gli potè far dire.

— All'angolo di corso Vittorio con corso Umberto tale Carmela Sartoris maritata Piovano, venditrice ambulante, di anni 29, abitante in corso Vittorio 78, rimaneva investita dalla motocicletta n. 13-538, di proprietà del signor Clemente Pagliassotti, e riportava abrasioni e contusioni ad una gamba. La medicò il dottor Glasso, che la giudicò guaribile in quindici giorni.

— Angelo Ferraris, di 27 anni, dimorante in via Lauro Rossi 118, alle Acciaierie Fiat di via Cigna 115 riportava sul lavoro la frattura della gamba sinistra. Trasportato al San Giovanni veniva medicato opportunamente dai dottori Perrone e Matina, e quindi ricoverato. Guarirà in sessanta giorni.

— Il meccanico Umberto Antonioni, di 35 anni, abitante in corso Novara 8, ieri richiese ad un conoscente, tale Lusino, la restituzione di cento lire, e quello lo prese invece a bastonate. L'infelice creditore dovette ricorrere al San Giovanni, dove il dottor Perrone lo medicò di una ferita al gomito destro guaribile in dodici giorni.

— Ovidio Fontana, di 18 anni, abitante in via Riccardo Sineo 11, operaio alla Carrozzeria Garavini, per motivi di lavoro venne alle prese con un collega, che lo ferì al torace con un ferro puntuto. E' stato medicato pure dal dottor Perrone, che lo ha giudicato guaribile in dieci giorni.

L'improvvisa morte di un colonnello

Nella redazione del periodico « Il Maglio », in via Principe Amedeo 25, ieri alle 17 spirava improvvisamente per sincope cardiaca il colonnello a riposo cav. Alessandro Pesati, di anni 68, abitante in via della Rocca 39. Dopo le constatazioni di legge, la salma venne trasportata alla sede del Fascio, dove i camerati di fede la composero e vegliarono nella camera ardente.

Bicicletta sequestrata

L'altra sera in piazza Emanuele Filiberto veniva arrestato tale Giovanni Bastellini fu Francesco, perchè in possesso di una bicicletta di cui non seppe spiegare la provenienza. La bicicletta venne sequestrata, e si trova ora negli uffici del Commissariato di Borgo Dora (via Orti, 3) a disposizione del legittimo proprietario.

Studenti del Politecnico in viaggio d'istruzione in Germania

Gli studenti del Politecnico appartenenti al Gruppo tecnico aeronautico hanno compiuto un viaggio in Germania, che iniziatosi il 6 dello scorso aprile, è terminato di questi giorni. I gitanti hanno avuto per scopo la conoscenza diretta dell'organizzazione industriale germanica, uno scopo, cioè, di vera istruzione tecnica; ma il loro viaggio è apparso a frutti, trasformato in una gita di piacere, tante furono le manifestazioni di cordiale, fraterna affettuosità che vennero loro ovunque rivolte.

Gli studenti torinesi sono stati guidati dal collega Claudio Belmondo. Il viaggio era appoggiato dal Sindacato Nazionale Lavoratori, da molti insegnanti del Politecnico e da alte personalità italiane. Nei 24 giorni che esso durò, gli allievi compirono visite a numerose fabbriche, con grande vantaggio della loro coltura tecnica.

I gitanti giunsero il giorno 7 a Monaco di Baviera dove visitarono il Politecnico per gentile concessione del Prof. Osanno; il giorno 8 a Mannheim assistettero alla « Frühlingsfest » caratteristica processione locale inneggiante al ritorno della primavera; il giorno 9 ad Heidelberg, città studentesca per eccellenza, si occuparono d'arte e visitarono l'antico famoso castello. A Francoforte incominciò l'esame minuzioso di grandiosi stabilimenti industriali (Naxos-Union, Engelhart, Voigt e Heffner) sotto la guida di valenti ingegneri.

Presa visione, lungo il Reno, di fabbriche estesissime e di ponti giganteschi, i gitanti raggiunsero il giorno 12 la pittoresca città di Colonia ed il giorno successivo Düsseldorf, centro del bacino della Ruhr, dove rimasero circa una settimana. Durante questo soggiorno così visitarono Essen con i colossali stabilimenti Krupp, Duisburg e Hamborn con gli alti forni e laminatoi della Thyssen. Furono ricevuti, in seguito a raccomandazione del Sindacato Nazionale Lavoratori, dal Christlicher Metallarbeiter Verband che mise a loro disposizione un ingegnere e offerse generosi banchetti, dando prova ai nostri studenti della più schietta cordialità.

Il gruppo fece tesoro del tempo viaggiando preferibilmente di notte, ed a Berlino giunse il giorno 20. Prima cura degli studenti fu di recarsi al palazzo dell'Ambasciata d'Italia, dove il Sen. Frassati li ricevette con signorile cordialità. L'ambasciatore dimostrò la massima affettuosa sollecitudine nel facilitare ai gitanti l'ingresso a molteplici officine, interessando in proposito il cav. Ledda, il cav. Chiusano, il conte Rogieri ed il sig. Atiselmi di assecondarli per la felice riuscita delle loro iniziative.

Il 21 il gruppo visitò l'A.E.G. e la sera, invitati dalla Colonia italiana, presenziarono all'inaugurazione del Circolo stesso, avvenuta sotto l'alto patronato di S. Ecc. il Sen. Frassati e della gentilissima consorte. Per mezzo dell'Aero Club Tedesco gli studenti furono poi presentati ai direttori degli stabilimenti Junkers e Rumpler che fecero loro visitare nei giorni successivi magnifici stabilimenti. Dopo un accurato esame della Siemens i gitanti raggiunsero Dresda in aeroplano, e quivi rimasero qualche giorno.

Il Gruppo Tecnico Aeronautico sente il dovere di manifestare la sua riconoscenza ai professori del Politecnico che tanta parte ebbero nell'esito fortunato della loro indimenticabile gita, all'Ambasciatore Sen. Frassati che volle accoglierli con squisita cordialità, al Sindacato Nazionale Lavoratori, nonchè alle personalità estere e italiane che contribuirono efficacemente all'organizzazione di un'impresa che nell'avvenire potrà rendere anche maggiori vantaggi alla cultura della nostra gioventù.

Dopo il fatto di Pianezza

L'identificazione del suicida — Si tratta di ladri occasionali.

Il giovane suicidatosi nei pressi della cascina Panatera (Venaria Reale) mentre stava per essere catturato dalla polizia, in seguito al tentativo ladresco alla Banca di Pianezza — come abbiamo ampiamente narrato ieri mattina — è stato riconosciuto da un fratello agli Istituti del Valentino, ed identificato. Si tratta di tale Giovan Battista Ferrero fu Giovanni, nato a Caselle Torinese, 24 anni or sono, ed abitante a Torino in via Monterosa, 4. Era operaio, ma da parecchio tempo disoccupato. Il cadavere sarà domani sottoposto all'autopsia.

Il Giovanni Cerrato — l'arrestato — dalla caserma dei carabinieri di Venaria, è stato tradotto al carcere giudiziario. Il capo dell'Ufficio d'istruzione comm. Mussi-Isnardi — che subito si occupò del drammatico incidente recandosi sul posto e che sta personalmente attendendo all'inchiesta — lo ha già interrogato. Il giovane ha in sostanza deposto al magistrato quanto aveva già narrato al maresciallo dei carabinieri Verzini della Venaria, e da noi stamane rilevato. Ha cioè esposto il tentativo alla Banca di Pianezza nei termini che i nostri lettori conoscono, ed ha quindi tentato di dare una giustificazione all'impresa. Ha assicurato che tanto egli quanto il Ferrero furono spinti al mal passo dal bisogno.

— Io lavoravo — egli ha detto — alla Brevetti Fiat, ma un brutto giorno mi sono trovato a spasso. Uguale sorte è capitata al mio amico, che era pure meccanico. In breve ci siamo trovati senza denaro. Dovevamo vivere alle spalle della famiglia, condizione che non tardò a diventare insostenibile. Abbiamo cercato lavoro, ma inutilmente. Non riuscendo a procurarci in altro modo i mezzi di sussistenza, abbiamo deciso di tentare qualche furto, concretando alla fine l'incursione alla Banca di Pianezza.

Tali affermazioni hanno l'aria di essere l'espressione della verità. Famigliari e conoscenti hanno comprovata la depressione d'animo e l'esasperazione dei due disoccupati. Si era a tutta prima detto che il Cerrato fosse senza fissa dimora; egli abitava invece in via Madama Cristina, 24, e i vicini non dicono male di lui.

Si ha l'impressione, in fondo, che i due siano disgraziati quanto colpevoli. L'inchiesta ha infatti assodato che non si tratta di ladri. Sono stati — o meglio, hanno tentato di esserlo — ladri d'occasione. Hanno a sto qualche lieve precedente penale, ma il furto è escluso. Il morto era tuttora sotto l'imputazione di un lieve ferimento, ed era stato rilasciato a piede libero; il Cerrato ha avuto una condanna per porto abusivo d'arma. Del resto — come già facevamo notare narrando il fatto — tutta la loro condotta nel triste episodio ha dimostrato che non erano certo dei ladri nè locaiuoli, nè scaltri. Volevano rubare, ma senza far male alle persone. Fidavano esageratamente nella fortuna; e quando questa non si mostrò loro favorevole, senz'altro si diedero per vinti, e rinunciarono ai denari degli altri, non curandosi d'altro che di mettersi in salvo.

Seguendo la Cronaca

Una smentita

La Ditta A. Regis Succ. Belluaco, via Cernaia 36, desidera far noto alla sua Spettabile ed estesa Clientela, che non ha mai avuto alcuna intenzione di cessare il suo commercio al dettaglio, come ad arte ne è stata fatta circolare la falsa notizia. La suddetta Ditta informa che i suoi magazzini sono riforniti di tutte le novità in lanerie, drapperie, biancherie, cotonerie, seterie di assoluta convenienza e vengono cedute al dettaglio a prezzi di vera concorrenza.

Domenica alle corse

erano ammiratissimi i vestiti della nuova sartoria G. Gibellino, via Cibrario, 38, già primo tagliatore della ditta A. Marchesi, per l'eleganza del taglio, l'esclusività delle stoffe e i prezzi modicissimi. Confezione di primo ordine.

FLORA FLORA

è l'ideale delle unioni innocue. Trovasi presso profumieri e parrucchieri.

NON AVETE ANCORA PROVATO ad acquistare le vostre scarpe in via XX Settembre, 12?

Fate questo esperimento e ve ne troverete contenti. Il Magazzino-vendita di via XX Settembre 12, di fronte a corso Oporto, è senza dubbio il più rifornito Magazzino di calzature di tutta Italia, perchè è contemporaneamente rifornito dai più importanti calzaturifici italiani e nessun tipo di calzatura gli manca, da buon mercato e da lusso, per uomini, donne e bambini. Ma al ricco assortimento si accompagna anche una rara modicità di prezzi, al punto che dei calzolai *trovano la convenienza a comperare in questo locale*, a scopo di rivendita, piuttosto che fabbricare essi stessi.

Gli acquisti di un calzolaio

Proprio ieri un calzolaio comperava cinque magnifiche paia di scarpe da L. 60 ciascuna e non aveva difficoltà a dichiarare che se avesse dovuto farle fare lui non gli sarebbero venute a costare meno di L. 80 al paio. Quale migliore dimostrazione che il Magazzino di via XX Settembre 12 è una vera fortuna per i consumatori? I « tipi » da L. 33 e L. 45 si vendono sempre come si vende il pane.

SALA DEI CRACKS

Le cravatte di seta a maglia da L. 3,75 a L. 9

Una fortunatissima combinazione ha permesso alla *Sala dei craks* di ritirare a prezzi molto bassi un centinaio di dozzine di splendide cravatte di seta a maglia, che sono da oggi poste in vendita con un piccolissimo margine di utile. Specialmente i « tipi » da L. 9 (che altrove sono vendute a L. 12 a L. 15 e anche a più di L. 20) costituiscono un'occasione senza precedenti. Sarebbe un vero peccato non approfittarne subito!

Il cappello di paglia

acquistatelo alla *Sala dei craks*. Essa ne dispone un magnifico assortimento a prezzi di concorrenza. Le scarpe, le camicie, le telerie, l'alluminio, gli ombrelli, sono altrettanti articoli che ormai hanno creato alla *Sala dei craks* una clientela numerosa, soddisfatta e fedele.

Moto "FONGRI,, e pneumatici "HUTCHINSON,, sui valichi dell'Appennino

Nel 1.o *Circuito Motociclistico Emiliano* — di chilometri 636 — dal maggiore dei giornali Sportivi giustamente definito « la più ardua prova Motociclistica della stagione », la moto « Fongri » pilotata dal Sig. *A. Mazzoli* — (macchina rigorosamente di serie ed eguale a quelle consegnate ai Clienti) ha conquistato, benchè di soli 575 cmc., *il primo posto* nella Categoria di 750 cmc. ed il terzo posto nella Categoria di 1000 cmc., percorrendo i 636 Km. su strade pessime pel fango — valicando l'Appennino sotto la sferza di violenti bufere di neve — senza alcuna panne — nè di macchina, nè di gomme, superbamente coadiuvata nella sua vittoria e dalle *gomme Hutchinson* e dal carburatore « Feroldi », nonchè dal nuovo prodotto « Pneustat ».

Agenzia Generale Moto « Fongri », Rabajoli & Mazzoli - Torino - Corso Francia 41.

Da Succ. A. DEMATTEIS

Piazza Castello, N. 23

Unica Succ. Porta Palazzo - Ponte Mosca

Bellissimo assortimento: taffetas, charmeuses, marocaine, faille, doubleface, crêpe de Chine, georgette, duchesses, foulards in qualunque tinta, tulli, lamè, velluti e satin per borsette. — Calze di seta e di filo, nastri, velette, chantilly, jais, frangie, tulli di cotone e di seta, malines in 50 tinte, ricami, volants. — Organdis e voiles in tutte le tinte. Scampoli a poco prezzo. Bellissime stoffe spugna per accappatoi.

Non facciamo stravaganti réclame. Visitate i nostri magazzini prima di fare i vostri acquisti. Non c'è obbligo di comperare. Confrontate non uno, ma tutti i nostri prezzi con quelli della concorrenza.

Usate l'ACQUA IDROS e ne constaterete le ottime qualità

e la giudicherete senz'altro la migliore tra le acque da tavola. La Idros viene fabbricata in due tipi: San Pellegrino e Vichy Digestiva. Il primo è specialmente salutare per l'intestino, mentre il secondo è indicatissimo nelle digestioni difficili e come rinforzante per gli stomaci deboli. Sono ottimi entrambi mescolati col vino.

VOLETE UN SOPRABITO ELEGANTE? recatevi alla S. I. C. E. T.!

Volete un « completo » impeccabile, un bell'abito sport, o un impermeabile di moda? Rivolgetevi pure fiduciosi alla S.I.C.E.T. per qualunque di questi generi. Troverete la più ricca scelta di confezioni ed avrete inoltre la gradita sorpresa di sentirvi chiedere dei prezzi straordinariamente bassi.

L'epoca migliore per prendere l'Olio di Fegato di Merluzzo

è proprio questa. Prendete la Bioepatina che è l'olio di fegato di merluzzo digeribile e senza odore. Si prende a goccie. Chiedete oggi stesso la Bioepatina in tutte le farmacie e presso il suo produttore dott. U. Pellicciotti, via Genova 21, Torino.

Il più grosso pavone

importato dal Giappone, dopo essere stato esposto nelle principali città italiane, da oggi può essere ammirato nel Chiosco Profumerie Banfi, Piazza Castello, ang. via Roma.

I Divertimenti

FRANCESCA BERTINI

la grande ammaliatrice, ha fatto gremire anche ieri il vastissimo

CINEMA AMBROSIO

ed è stata vivamente ammirata, insieme con *Gustavo Serena*, nella veemente, passionale e stupenda interpretazione del

" Processo Clemenceau ,,

grande lavoro d'arte, dal celebre dramma di A. Dumas figlio. Continuano le repliche.

DANTON al "Royal,,

Stanno per terminare le repliche di questa magnifica film, che porta sullo schermo nel periodo del « Terrore » le figure più note della Rivoluzione francese: Danton, Robespierre, Saint-Just e Camillo e Lucilla Desmoulins. Lunedì: *Il Club degli stravaganti*, con l'attrice Giovanni Baicevich. Prossimamente: *Pina Menichelli*.

La vendetta dei serpi

sensazionale ed emozionante, e *Mago e Maga*, i due sciminuzzi *pollastri*, scene di irresistibile comicità, resteranno in programma

al "Cinema Italia,,

fino a domenica. Lunedì: *Rusalò e la sua troupe* nella film: *Odio dei secoli*.

" Christus ,,

Esecuzione a grande orchestra e cori. Maestro concertatore e direttore *Giocondo Fino*, al *Cinema Teatro Nazionale*. Rappresentazione serale unica, alle ore 21,30. Galleria L. 7; primi posti L. 5,50; Secondi posti L. 4,50.

POLA NEGRI ha trionfato ieri al CINEMA VITTORIA

nel dramma: *Il calvario di un'anima*, grande spettacolo teatrale, attraentissimo.

Bambini andate a vedere *BALBINOT e i suoi due discepoli*

e vi divertirete immensamente. Sono pure applauditissime le danze dei *4 Predazzi*. Per lunedì, 8: *Il segreto del morto*, protagonisti Ajax (Carlo Aldini) e Mercedes Brignone.

Il successo della NAZIMOVA

va crescendo di intensità ad ogni rappresentazione della interessante film di costumi e di ambiente indiani: *Più forte della morte*. Le proiezioni dureranno

al SALONE GHERSI

fino a domenica. Lunedì: *Liana spezzata*, interpreti principali Gemma Bellincioni, Bianca Stagno Bellincioni e Tullio Carminati.

Le feste centenarie di S. Filippo

Domenica si chiudono le feste centenarie di San Filippo con particolare solennità. Il Comitato dei festeggiamenti ricorda che nei chiostri della chiesa è aperto un banco di beneficenza, i cui proventi sono destinati ai restauri del tempio.

NOTE SPICCIOLE

Tiro a Segno Nazionale. — Domani domenica gli allievi del corso premilitare dovranno trovarsi per le ore 7,45 al Poligono del Martinetto per eseguire una marcia secondo le direttive date al comandante di battaglione. Per il ritorno i reparti si dovranno riunire alle ore 10 al ponte Umberto I. La compagnia ciclisti eseguirà una marcia (cross-country) di circa 50 Km. secondo le disposizioni che darà il comandante la Compagnia ciclisti.

Società di M. S. fra Guardie di Finanza in congedo (Via Cernaia, 24). — I soci sono convocati in adunanza generale per le ore 20,30 del 9 corrente per provvedimenti diversi.

Corpo Volontari Infermieri. — Per le ore 13,45 di domani, 7 corr., i soci e gli allievi della Scuola professionale sono invitati a trovarsi in corso Regina Margherita angolo piazza Emanuele Filiberto, al tram della Venaria Reale, per partecipare alla visita della Colonia pediatrica Maria Letizia a Lucento.

Nuovo posto telefonico pubblico. — Ieri venne attivato presso la rivendita Sale e Tabacchi in strada Cavoretto, N. 22, un posto telefonico pubblico in estensione alla rete urbana di Torino.

Esposizione lavori « Scuola Archimede ». — L'esposizione dei saggi eseguiti durante l'anno scolastico 1921-22 avrà luogo nei locali della Scuola Torquato Tasso, domani 7 maggio, e rimarrà aperta dalle ore 14 alle 17. Ingresso libero e gratuito.

Per una lapide ai caduti di Borgo Po. — Questa sera alle ore 20,45, nella Scuola Roberto d'Azeglio in via Chieri, 10, la Società corale Po e Borgo Po svolgerà un grandioso concerto vocale-strumentale pro erigenda lapide agli alunni caduti in guerra. Presteranno l'opera loro i valenti artisti: Sig. Maria Davino (soprano), Minoglio (basso), Ferraris (baritono), Peretti (tenore). Dirigerà il maestro prof. Renzo Davino.

Portamonete smarrito. — Una cameriera ha smarrito, percorrendo via Lamarmora, via Governolo e corso Peschiera, un portamonete contenente L. 715 circa ed un anello. Chi lo ha trovato farebbe opera buona a restituirlo alla portinaia della casa di via Lamarmora, N. 41.

Giovani esploratori. — Questa sera alle 20,30 adunata 1.o reparto, squadre ginnastica e premilitare. Domani domenica ore 9 adunata generale in palestra.

Gruppo impiegati del dazio. — Questa sera alle 21 nella palestra Pacchiotti, conferenza del prof. Lissone su: « Dazio sul vino e l'enologia ». Possono intervenire anche i non soci impiegati daziari.

Gruppo impiegati privati reduci. — Si avvertono i soci che presso la Segreteria dell'Associazione sono in distribuzione i biglietti d'invito per la riunione del 9 maggio, nel salone della Camera di Commercio, ove verrà illustrato il progetto di legge sull'impiego privato, compilato dal Comitato di difesa dell'impiego privato.

Circolo mutilati Borgo Po. — Domani domenica alle 9,00 assemblea generale nella Scuola Ferrante Aporti.

Battaglione Pessinari. — Domani domenica, esercitazione di marcia con applicazione al terreno. Adunata ore 7 precise alla Caserma Alfonso Lamarmora (Foro Boario).

La Direzione della Società Goriziana Teatrali fa invito a tutti i soci di passare alla sede via del Carmine, 13, le domeniche dalle 10 alle 12.

Omofilinia. — Il signor Serlhante Giovanni di Pietro, abitante in piazza S. Martino, 5, non ha nulla a che vedere col suo omonimo implicato nel furto alla contessa Balbo di Bricherasio.

Unione ex Granatieri di Sardegna. — Tutti i soci e non soci sono invitati ad intervenire con le loro famiglie questa sera sabato alle ore 21 all'inaugurazione dei locali sociali in via S. Massimo, 4.

Lega Femminile Italiana. — Il trattenimento serale a beneficio della cassa della sez. impiegate che doveva aver luogo stasera, 6 corr., per motivi imprevisti è stato rimandato a venerdì 12 corr. I biglietti si possono ritirare presso l'Ufficio di Segreteria in via Arcivescovado, 1 A, dalle ore 11 alle 12 e dalle 14 alle 15,30 nei giorni di lunedì, giovedì, sabato.

Stato Civile di Torino

5 maggio 1922

NASCITE: Maschi 4; femmine 10. Totale 14.

MATRIMONI: Chionnie Giovanni con Chiusale Angela.

MORTI: Caldera Giovanni fu Antonio, di anni 64, da Borgo d'Ale, manovale. — Vigna Tempi di Domenico, id. 11, da Ferrero d'Asti, casalinga, via Pallenzo, 19 — Debernardi Pietro fu Luigi, id. 44, da Santhià, tipografo. — Filelli Elena di Alessandro, id. 77, da Coppiola, lavatrice. — Capelli Giuseppe fu Giovanni, id. 61, da S. Fedele, falegname. — Forneri prof. dott. Giov. Batt. fu Girolamo, id. 40, da Brescia, capo di commercio, via Pietro Micca, 9 — Mariano Silvia di Biagio, id. 26, da Novi Ligure, ugiala, corso Vinzaglio, 4. — Gramaglia Francesco fu Bartolomeo, id. 61, da Torino, calzolaio, via San Donato, 2. — Raberia Paola ved. Zandano, id. 63, da Racconigi, casalinga, via Massena, 57. — Coppo Fiorenzo di Giovanni, id. 78, da Torino, muratore, via Pralungo, 1. — Angela Giovanni fu Pietro, id. 77, da Aveglio, aglate, strada Cavoretto, 14. — Pavesio Margherita ved. Bolognino, id. 33, da Nizza Marittima, casalinga. — Basso Pietro fu Francesco, id. 65, da Torino, [illegible]. — Bruni Margherita nata Pisale, id. 20, da Rimini, agiata, via Massena, 31 — Pioletta Ernesta nata Graglia, id. 50, da Livorno Piemonte, casalinga, via S. Paolo, 95. — Gonelli Clara fu Giacomo, id. 10, da San Damiano d'Asti, commessa. — Garino Angela nata Leone, id. 78, da Torino, casalinga, stradale di Mirafiori, 902. — Manelli Maria di Domenico, id. 29, da Torino, operaia, strada Valsalinera, 164.

Più 7 minori d'anni sei. Totale 21 di cui 4 domicilio 12, negli ospedali, istituti ecc. 5.

Nella cura della nevrastenia

Nella cura della nevrastenia torna utile il "Proton", composto di Ferro, di Jodio e di Fosforo.

Per l'azione di queste sostanze, il "Proton" arreca i seguenti vantaggi:

1° Attenuazione dei disturbi dipendenti da autointossicazione (senso generale di fatica, facile irritabilità).

2° Miglioramento nello stato di nutrizione dell'ammalato.

3° Senso generale di benessere.

Il "Proton" è liquido, gradevole. Se ne devono prendere tre cucchiaini al giorno, uno prima di ogni pasto.